

Attività non formative nell'ambito del Piano AVT/50/12

Bando 4/2012
- Prima scadenza "In-Carico" -

La Dinamica economica, struttura produttiva e formazione nella provincia di Bologna
Indagine sulle imprese aderenti
a Fondimpresa

Prodotto da:

Soggetti committenti

FAV - Fondazione Aldini Valeriani	Presidente	Sandra Veronica	Samoggia Fenzi
-----------------------------------	------------	--------------------	-------------------

Gruppo di ricerca

Daniela Freddi	(coordinamento e ricerca)
Carlo Fontani	(supporto analisi dati)
Stefano Tugnoli	(supporto analisi dati)
Camilla Cordelli	(ricerca)

* * * * *

Si ringraziano tutti gli Enti e tutte le persone che a vario titolo hanno contribuito alla realizzazione del presente rapporto. Un ringraziamento particolare è rivolto a **Francesco Patruno** (Fondimpresa).

INDICE

PREMESSA	4
CAPITOLO 1 - QUADRO ECONOMICO CONGIUNTURALE ED IMPRESE NELLA PROVINCIA DI BOLOGNA	6
1.1 - <i>Lo scenario economico - Europa, Italia ed Emilia-Romagna</i>	6
1.2 - <i>Bologna, il contesto economico.....</i>	6
- <i>Il valore aggiunto.....</i>	6
- <i>Fatturato, produzione e ordinativi nell'industria.....</i>	7
- <i>Esportazioni</i>	9
1.3 - <i>Le imprese.....</i>	10
1.4 - <i>Occupazione, dimensione d'impresa e mercato del lavoro locale.....</i>	13
CAPITOLO 2 - IMPRESE ADERENTI A FONDIMPRESA E BENEFICIARE DI FORMAZIONE IN PROVINCIA DI BOLOGNA	17
2.1 - <i>Imprese aderenti a Fondimpresa.....</i>	17
2.2 - <i>Imprese beneficiare di formazione</i>	19
2.3- <i>Alcuni approfondimenti.....</i>	20
CAPITOLO 3 - OSSERVAZIONI FINALI.....	24
APPENDICE STATISTICA	26

PREMESSA

Nell'ambito delle attività non formative dell'Avviso di Fondimpresa 4/2012 - I e II Scadenza IRES Emilia Romagna ha avviato la realizzazione di un'indagine i cui risultati possono essere di supporto per comprendere meglio il contesto d'azione dei piani formativi attuali e di futura progettazione, e per ricavare indicazioni circa l'evoluzione dei modelli competitivi sul territorio e con essi delle professionalità richieste, anche ai fini di successive proposte alle imprese e ai lavoratori.

In particolare è stata realizzata, nell'ambito della prima scadenza, una ricerca trasversalmente a tutti i Piani presentati dal Sistema Confindustria e richiamati nei verbali di Accordo siglati a livello regionale da Confindustria, CGIL, CISL e UIL. La ricerca ha avuto copertura regionale e ha coinvolto le seguenti 4 aggregazioni di enti dell'Emilia Romagna:

- ROMAGNA/FERRARA/ EDILIZIA: ASSOFORM, SESTANTE, CENTOFORM, FORMEDIL, ENFAP;
- BOLOGNA: FONDAZIONE ALDINI VALERIANI, COFIMP, IAL;
- MODENA/REGGIO EMILIA/ CERAMICA: CIS, NUOVA DIDACTICA, CERFORM, IF;
- PARMA/PIACENZA: CISITA, FORPIN, IAL.

Nel presente rapporto vengono illustrati i risultati relativi al territorio di Bologna.

Gli obiettivi complessivi che, per mezzo delle attività di indagine ed analisi previste per la prima e per la seconda scadenza, si prevede di raggiungere sono:

1. Analizzare le attuali caratteristiche e le possibili variazioni nei modelli competitivi territoriali e nelle professionalità richieste;
2. Approfondire il livello di indagine dell'efficacia formativa del Piano (quanto la formazione incide sull'andamento di tale evoluzione);
3. Offrire ai soggetti proponenti un ulteriore strumento di valutazione dell'efficacia del Piano
4. Offrire alle imprese beneficiarie un utile documento di orientamento rispetto all'andamento dei modelli competitivi territoriali.

Per rispondere al meglio agli obiettivi esplicitati Ires Emilia-Romagna ha proceduto alla suddivisione del lavoro previsto in due macro-sezioni, di seguito descritte, autonome ma tra loro interconnesse che il cui completamento era previsto in corrispondenza rispettivamente della prima e della seconda scadenza dell'Avviso 4/2012. Ricordiamo che il lavoro dettagliato di seguito viene realizzato e modulato per ognuna delle 4 aggregazioni territoriali elencate sopra.

Per quanto riguarda il lavoro previsto per la 1° scadenza dell'Avviso 4/2012, di cui nel presente rapporto vengono illustrati i risultati, ha mirato a rispondere soprattutto al primo e al quarto degli obiettivi sopra elencati, ovvero quello di fornire una panoramica delle caratteristiche e delle possibili variazioni nei modelli competitivi territoriali, soprattutto alla luce dell'attuale situazione economica. Per rispondere a tale finalità il lavoro presenta alcuni dati di dettaglio relativi alle caratteristiche del tessuto imprenditoriale dei territori studiati, nonché alcune analisi relative all'andamento recente di tali contesti produttivi.

L'attività realizzata nell'ambito della prima scadenza ha mirato anche ad offrire anche un quadro di contesto relativo alle imprese aderenti a Fondimpresa e a quelle beneficiarie di formazione, utile a raggiungere gli altri obiettivi di progetto elencati che vengono nello specifico trattati nell'attività prevista per la II scadenza. Il lavoro e il rapporto stesso è suddiviso nelle seguenti sezioni:

1. Analisi economica a livello territoriale (Sezione 2);
2. Analisi delle imprese aderenti a Fondimpresa, confronto con il territorio regionale ed evoluzione nel tempo (Sezione 3.1);
3. Analisi delle imprese beneficiarie di formazione, confronto con il territorio regionale ed evoluzione nel tempo (Sezione 3.2).

Al fine di rendere più chiare le finalità del presente lavoro, riteniamo utile ricordare le attività previste per la Seconda scadenza dell'Avviso 4/2012, che vanno di fatto a completare e valorizzare il quadro presentato nel presente rapporto. La seconda fase infatti mira a rispondere soprattutto al secondo e terzo degli obiettivi della ricerca, ovvero quello di approfondire il livello di indagine dell'efficacia formativa dei Piani ed offrire ai soggetti proponenti un ulteriore strumento di valutazione dell'efficacia dei Piani stessi.

Per rispondere a tali finalità il lavoro presenterà lo studio dei dati relativi ai contenuti e alle caratteristiche della formazione erogata analizzando diverse variabili, dalle partecipazioni ai partecipanti, del profilo dei formati ai contenuti della formazione.

CAPITOLO 1 - QUADRO ECONOMICO CONGIUNTURALE ED IMPRESE NELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

1.1 - Lo scenario economico - Europa, Italia ed Emilia-Romagna

Se il 2009 ha probabilmente rappresentato il punto più acuto della crisi, dopo una leggera ripresa registrata nel 2010 per alcuni sistemi ad economia matura, che aveva fatto sperare in un superamento della crisi, i dati congiunturali hanno iniziato a volgere nuovamente verso il segno negativo, seppur con differenti traiettorie per le diverse aree del mondo. La situazione nel biennio 2011-2012 si è fatta ancor più complessa e difficile, anche per il cumularsi di una serie di criticità a livello internazionale (l'instabilità dei mercati finanziari, la crisi del debito nell'«area euro», le difficoltà nel dare attuazione alle politiche di bilancio, ecc.). Ne è derivato un clima dove l'incertezza assume un ruolo di fattore dominante nel determinare l'evoluzione del sistema economico mondiale, all'interno di una situazione nella quale si palesa la divaricazione dei ritmi di crescita delle economie delle diverse aree del pianeta. Tenendo in considerazione l'Unione Europea per alcuni paesi, come Germania e Francia, la situazione congiunturale indica comunque un segno positivo, mentre per altri, come Spagna, Grecia, e Italia, il quadro risulta certamente più critico, con anche il nostro Paese entrato in una nuova fase recessiva dal secondo semestre 2011. L'aggiornamento del settembre 2012 del Rapporto di previsione, a cura di Prometeia e Unioncamere¹, prospetta un quadro congiunturale ancor più sfavorevole di quanto previsto in precedenza, con un andamento del Pil italiano nel 2012 decisamente negativo (-2,2%) e anche una revisione verso il basso delle previsioni sulla domanda interna.

Relativamente in specifico all'Emilia Romagna, anche per l'effetto sismico avvenuto nel maggio del 2012 che ha colpito le province di Ferrara, Modena, Reggio Emilia e Bologna, il quadro previsionale per la regione risulta oggi più preoccupante di quello medio nazionale, con una flessione prevista del Pil regionale nel 2012 del 2,5%. Se poi lo stesso scenario prevede per il 2013 a livello nazionale una ripresa del Pil del +0,5%, a livello regionale non si spinge oltre un timido +0,1%; anche per il 2013 quindi non si ritiene ipotizzabile una ripresa (anche a causa delle critiche condizioni del mercato del lavoro, del clima di sfiducia dei consumatori e dell'incertezza in merito all'evoluzione della nuova fase della crisi); ciò a sua volta contribuirà a determinare il previsto protrarsi della fase recessiva.

1.2 - Bologna, il contesto economico³

- Il valore aggiunto

Il primo dato che si può prendere in esame per una valutazione della ricchezza e della crescita economica di un territorio è il valore aggiunto⁴.

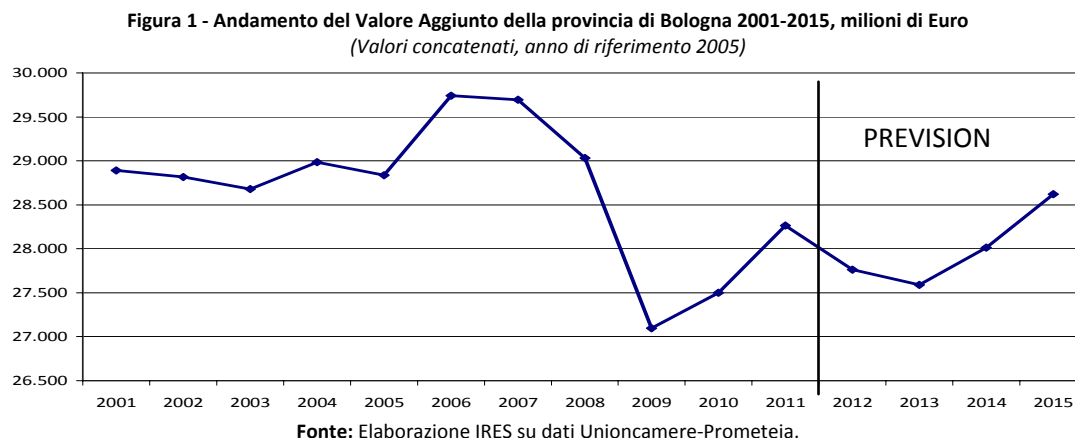
¹Cfr. Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia, *Scenario Emilia-Romagna. Analisi*, edizione settembre 2012 (www.ucer.camcom.it/portale/studi-ricerche/analisi/scenario-previsione).

² Cfr. Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia, *Scenario Emilia-Romagna*, op. cit.

³ Il presente capitolo ha come fonte di riferimento principale l'Osservatori' dell'Economia e il Lavoro realizzato da Ires Emilia-Romagna nel 2014 nella provincia di Bologna, curato da Daniela Freddi.

⁴ Il *valore aggiunto* rappresenta l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi (incorporati cioè nella produzione di altri beni o servizi) dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Può essere calcolato ai prezzi di base o ai prezzi di mercato. In questa sede si utilizza quello a *prezzi base*, che rappresenta il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata ai prezzi di base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. La produzione valutata ai prezzi di base si differenzia da quella valutata al costo dei fattori: quest'ultima è infatti al netto di tutte le imposte e al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione).

L'economia bolognese si inserisce in questo quadro in posizione piuttosto allineata rispetto l'andamento regionale, ovvero, come mostra la figura seguente, il 2012 ha segnato una nuova contrazione del valore aggiunto dopo la ripresa registrata negli anni 2010 e 2011, confermando la tendenza di questa recessione ad essere del tipo "double-dip" (o a W) ovvero caratterizzata da un'apparente ripresa che termina invece in una nuova ricaduta. È bene tenere presente che i dati del 2012, sia a livello regionale che per la provincia di Bologna sono influenzati dal sisma, avvenuto nel mese di maggio. In particolare, nella provincia di Bologna i comuni maggiormente colpiti da tale vento sono stati quelli di Crevalcore, Galliera, Pieve di cento, San Giovanni in Persicelo e San Pietro in Casale.



Nel complesso, la crisi economica ha fatto perdere alla provincia di Bologna tra il 2008 e il 2012 compresi 8.800 milioni di Euro di valore aggiunto (a valori del 2005), spalmati su un arco temporale di 5 anni. Questo valore complessivo perduto tra il 2008 e il 2012, non più recuperabile, si colloca soprattutto nell'Industria in senso stretto (circa il 70%), nelle Costruzioni (17%) e nel Commercio (15%) ed è però mitigato dalla crescita del valore aggiunto nello stesso periodo nel settore "Altre Attività di Servizio", diverse dal Commercio e dall'Intermediazione finanziaria. Il settore dei Servizi nel complesso ha mantenuto fino al 2011 un tasso di crescita positivo ed anche consistente (circa il 4% nel 2010 e 2011) ma nel 2012 e 2013 la crescita si è arrestata e ha approssimato lo zero. L'industria in senso stretto invece dopo il recupero del crollo del 2009 è tornata per solo un anno a registrare un tasso positivo, per poi nuovamente sperimentare una contrazione del valore aggiunto. Similmente ma con tendenze ancor peggiori è l'andamento del valore aggiunto delle Costruzioni che dal 2009 non hanno più registrato un tasso di crescita positivo.

- Fatturato, produzione e ordinativi nell'industria

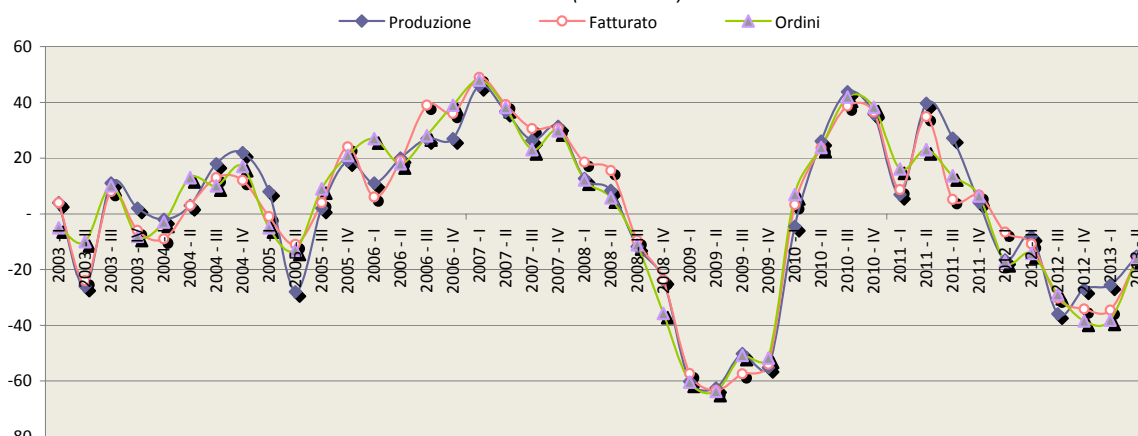
Per valutare ulteriormente lo stato di salute dell'economia locale si prendono in esame tre dimensioni fondamentali: il fatturato, la produzione e gli ordinativi, mostrando il saldo tra la percentuale di imprese che, nel trimestre in esame rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, hanno evidenziato una crescita della dimensione in questione e quelle che hanno invece mostrato un decremento⁵. Nella lettura dei grafici presentati, la presenza di un valore positivo (dunque al di sopra dell'asse delle ascisse) indica che la maggioranza delle imprese ha avuto una crescita, mentre un valore negativo - collocato sotto l'ascissa - significa che la maggioranza delle imprese ha registrato una flessione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

A livello più specificatamente territoriale, i trend dell'andamento congiunturale non danno segnali inequivocabili di una ripresa solida e certa. I dati sull'industria in senso stretto, mostrati nella figura seguente, mettono in evidenza come gli ordini, la produzione e il fatturato tra la fine del 2012 e il primo

⁵ I dati derivano dall'indagine realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con le Camere di commercio provinciali e Unioncamere nazionale italiana, a partire dal 2003 sui principali settori di attività economica, attraverso interviste effettuate con cadenza trimestrale a un campione statisticamente significativo di oltre 800 aziende con dipendenti in Emilia-Romagna (di cui circa 700 dell'industria in senso stretto e poco più di 100 delle costruzioni). Viene inoltre realizzata un'indagine sulle vendite, consistenza delle giacenze e previsioni su un campione rappresentativo di imprese operanti nel commercio al dettaglio.

semestre 2013 abbiamo conosciuto una nuova caduta, mentre l'ultima rilevazione relativa al secondo trimestre 2013 mostra una tendenza incoraggiante pur essendo ancora però in territorio negativo. La rilevazione relativa all'industria in senso stretto per quanto indichi segni di ripresa molto deboli risulta essere comunque quella riportante tendenze migliori se confrontate con quelle del settore delle Costruzioni (Figura 3) e del Commercio al dettaglio.

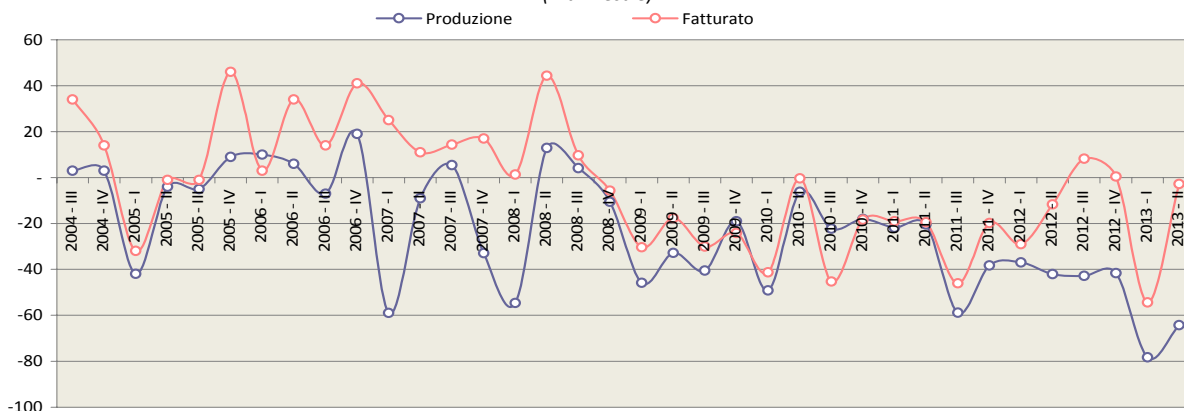
Figura 2 - Indagine congiunturale, Industria in senso stretto, Bologna, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2013 (2°trimestre)



Fonte: Elaborazione IRES su dati Unioncamere.

Il settore delle costruzioni e quello del commercio al dettaglio sono infatti molto più legati all'andamento della domanda interna e pubblica rispetto a quello dell'industria in senso stretto. Queste, a causa delle ripercussioni della crisi sul mercato del lavoro, nonché delle politiche restrittive attuate a livello europeo e nazionale e del sistema creditizio che mantiene connotazioni di rigidità, non può che alimentare se non generare dinamiche pro-cicliche ovvero aggravare le spinte recessive esistenti. Il settore delle costruzioni, non solo mantiene la produzione e il fatturato in posizione negativa per tutto l'arco della crisi, a partire dal 2009, ma la aggrava nel 2012 ed ancor più nei primi due trimestri del 2013.

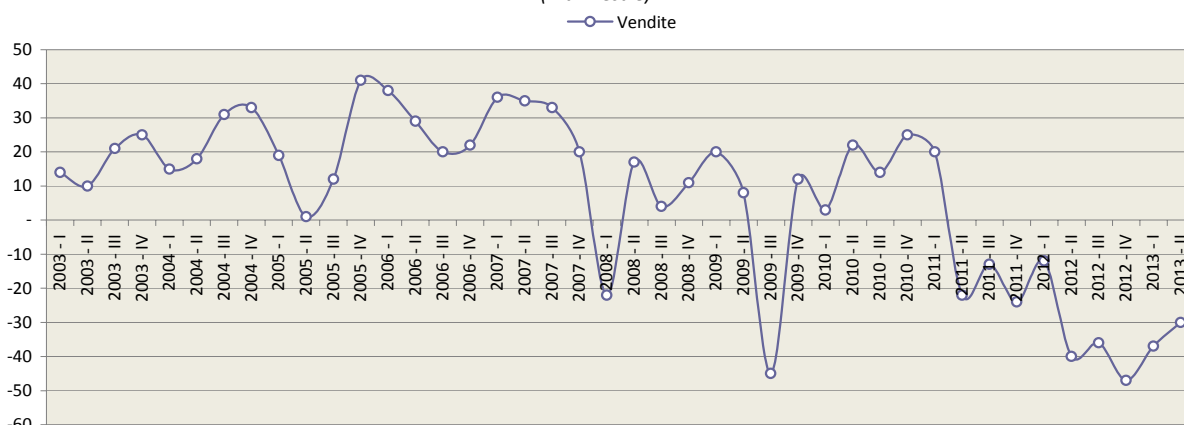
Figura 3 - Indagine congiunturale, Costruzioni, Bologna, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2013 (2°trimestre)



Fonte: Elaborazione IRES su dati Unioncamere.

Il commercio al dettaglio, che era precipitato ulteriormente nel 2012, mostra segni di moderatissima ripresa nella prima parte del 2013 ma si mantiene ancora in territorio fortemente negativo, dove la maggioranza degli esercizi registrano un calo delle vendite rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Figura 4- Indagini congiunturale, Commercio al dettaglio, Bologna, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2013 (2°trimestre)



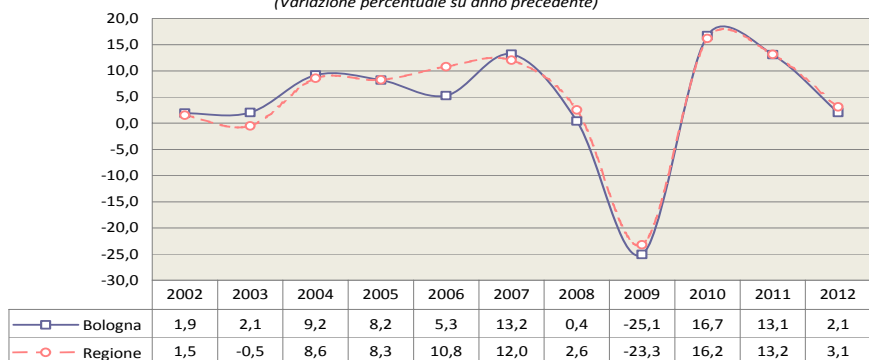
Fonte: Elaborazione IRES su dati Unioncamere.

Come anticipato, sono state le esportazioni a sostenere l'economia regionale e provinciale negli anni più recenti di crisi economica, anche se dopo il recupero del 2010, nel 2011 il tasso di crescita ha iniziato a contrarsi tornando ad un livello pari a +2% nel 2012 (Figura 5), un livello troppo contenuto per dare un significativo contributo alla ripresa economica del territorio. In termini di valore delle esportazioni, tra il 2007 e il 2012 sono stati persi quasi 4 miliardi di Euro, in grande parte nel 2009 e 2010.

- Esportazioni

Come mostra la figura successiva, l'andamento delle esportazioni bolognesi è in perfetta linea con quello regionale, di conseguenza questo territorio ha un andamento collocato vicino alla tendenza media regionale. Il tasso di crescita delle esportazioni delle imprese bolognesi, dopo il picco post-2009 registrato tra la fine del 2010 e l'inizio del 2011, si è progressivamente contratto fino all'inizio del 2012, per poi mantenersi stabile e prossimo allo zero.

Figura 5 - Tasso di crescita delle esportazioni 2002-2012, provincia di Bologna e regione Emilia-Romagna
Confronto esportazioni provinciale e regionale
(Variazione percentuale su anno precedente)



Fonte: Elaborazione IRES su dati ISTAT.

Il settore dei macchinari ed apparecchiature traina la dinamica complessiva delle esportazioni provinciali, con una quota di oltre il 40% del valore esportato totale. Rispetto al periodo pre-crisi, le esportazioni di macchine e apparecchiature è stato moderatamente inferiore sia nel 2011 che nel 2012. Diversamente, il secondo settore più importante per le esportazioni provinciali, quello della costruzione di mezzi di trasporto, ha visto una riduzione del valore esportato rispetto al 2007, ma ha registrato un recupero importante, del 6%, rispetto al 2011.

Il terzo settore più importante per le esportazioni bolognesi, quello del tessile-abbigliamento-calzaturiero ha avuto performance positive, se paragonato all'anno 2007, ma si presenta differenziato al suo interno. Mentre il comparto dell'abbigliamento ha accresciuto le esportazioni rispetto al 2007 ma si è mantenuto stabile con una moderata flessione tra il 2012 e il 2011, quello calzaturiero ha sperimentato un boom nel

2012 con una crescita del 40% rispetto all'anno precedente, Per comprendere se questa performance è di natura estemporanea e legata ad eventi specifici dell'anno oppure se mostra le caratteristiche di una tendenza permanente sarà necessario attendere i dati definitivi relativi almeno all'anno 2013 (Tabella 1).

Tabella 1 - Esportazioni della provincia di Bologna per settore di attività, valori in euro (dati assoluti, composizione e variazione percentuale)

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2007)	VALORI ASSOLUTI			PERCENTUALE DI COLONNA		VAR. %
	2007	2011	2012	2011	2012	2011- 2012
AA01-Prodotti agricoli, animali e della caccia	112.088.541	96.543.010	86.484.725	0,9	0,8	-10,4
AA02-Prodotti della silvicoltura	319.781	674.243	880.590	0,0	0,0	30,6
AA03-Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	20.165	75.106	151.999	0,0	0,0	102,4
BB05-Carbone (esclusa torba)	101.945	92.172	72.154	0,0	0,0	-21,7
BB06-Petrolio greggio e gas naturale	0	66	-	0,0	0,0	-100,0
BB07-Minerali metalliferi	633.769	562.809	285.725	0,0	0,0	-49,2
BB08-Altri minerali da cave e miniere	1.126.555	3.240.049	535.461	0,0	0,0	-83,5
CA10-Prodotti alimentari	165.928.696	256.337.284	257.178.553	2,3	2,3	0,3
CA11-Bevande	49.906.830	61.233.716	79.439.232	0,6	0,7	29,7
CA12-Tabacco	10.763	8.689	-	0,0	0,0	-100,0
CB13-Prodotti tessili	66.560.475	49.717.924	53.664.186	0,5	0,5	7,9
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	571.569.425	699.410.080	696.688.379	6,3	6,2	-0,4
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	276.055.023	287.584.457	405.413.097	2,6	3,6	41,0
CC16-Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	26.912.957	20.381.594	20.987.093	0,2	0,2	3,0
CC17-Carta e prodotti di carta	105.319.725	141.131.203	156.515.005	1,3	1,4	10,9
CC18-Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	457.774	595.119	482.388	0,0	0,0	-18,9
CD19-Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	1.413.590	2.020.967	2.076.427	0,0	0,0	2,7
CE20-Prodotti chimici	510.119.446	448.540.869	471.710.075	4,1	4,2	5,2
CF21-Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	98.934.515	91.488.325	81.433.488	0,8	0,7	-11,0
CG22-Articoli in gomma e materie plastiche	353.163.170	361.740.611	317.047.144	3,3	2,8	-12,4
CG23-Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	313.462.156	276.870.320	273.161.845	2,5	2,4	-1,3
CH24-Prodotti della metallurgia	99.545.760	140.161.089	128.637.708	1,3	1,1	-8,2
CH25-Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	498.104.099	483.816.527	506.459.013	4,4	4,5	4,7
CI26-Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	341.371.717	365.798.943	394.531.471	3,3	3,5	7,9
CJ27-Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	886.837.299	783.107.649	713.984.594	7,1	6,4	-8,8
CK28-Macchinari e apparecchiature nca	4.672.224.806	4.635.736.809	4.591.640.582	42,1	40,8	-1,0
CL29-Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1.051.564.897	983.657.966	1.044.372.824	8,9	9,3	6,2
CL30-Altri mezzi di trasporto	445.714.175	429.485.067	514.094.316	3,9	4,6	19,7
CM31-Mobili	181.507.911	132.664.856	144.744.882	1,2	1,3	9,1
CM32-Prodotti delle altre industrie manifatturiere	205.072.690	187.692.728	203.057.827	1,7	1,8	8,2
DD35-Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	-	-	0,0	0,0	-
EE37-Prodotti delle attività di raccolta e depurazione delle acque di scarico	0	-	1.719	0,0	0,0	-
EE38-Prodotti delle attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; prodotti dell'attività di recupero dei materiali	28.651.612	39.612.191	61.597.993	0,4	0,5	55,5
JA58-Prodotti delle attività editoriali	23.834.933	15.573.629	14.960.326	0,1	0,1	-3,9
JA59-Prodotti delle attività di produzione cinematografica, video e programmi televisivi; registrazioni musicali e sonore	1.068.261	3.297.637	1.537.806	0,0	0,0	-53,4
MC74-Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche	25.910	39.374	6.957	0,0	0,0	-82,3
RR90-Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento	1.196.771	1.530.949	1.384.440	0,0	0,0	-9,6
RR91-Prodotti delle attività di biblioteche, archivi, musei e di altre attività culturali	21.406	24.273	88.680	0,0	0,0	265,3
SS96-Prodotti delle altre attività di servizi per la persona	132.004	-	-	0,0	0,0	-
VV89-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	370.011	15.569.332	18.456.014	0,1	0,2	18,5
Totale	11.091.349.563	11.016.017.632	11.243.764.718	100,0	100,0	2,1

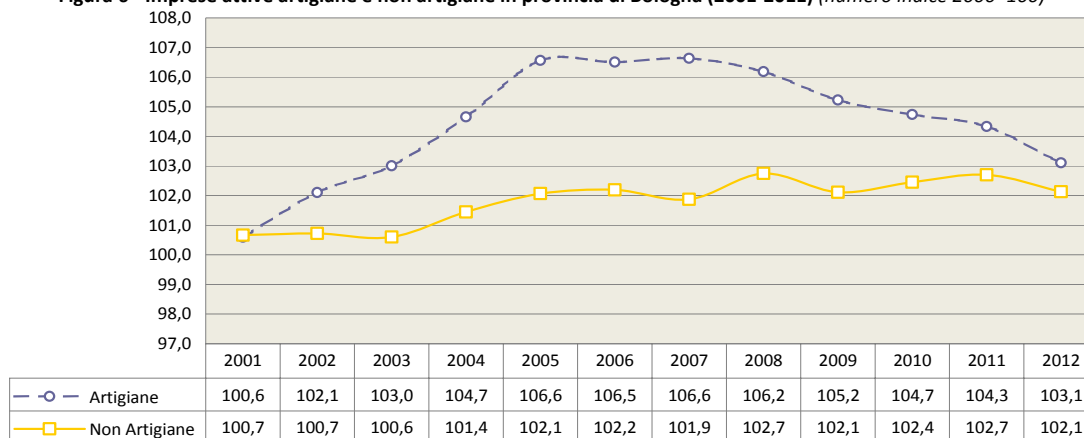
Fonte: Elaborazione IRES su dati ISTAT.

1.3 - Le imprese

La perdita di valore aggiunto e di esportazioni sperimentata sul territorio bolognese tra il 2007 e il 2011 ha avuto inevitabilmente ripercussioni sul tessuto imprenditoriale; sono state soprattutto le imprese artigiane

a risentire della contrazione: tra il 2007 e il 2012 si sono perse quasi 1.000 imprese artigiane (pari ad un calo di circa 2 punti percentuali), di cui circa 340 solo nell'ultimo anno in analisi.

Figura 6 - Imprese attive artigiane e non artigiane in provincia di Bologna (2001-2011) (numero indice 2000=100)



Fonte: Elaborazione IRES su dati Movimprese.

Nello stesso periodo però le imprese non artigiane sono aumentate di 148 unità, generando quindi un saldo negativo di 827 imprese perse a Bologna nel periodo della recessione. E' importante sottolineare che mentre le imprese artigiane dall'inizio della crisi hanno costantemente, ogni anno, visto il proprio numero totale ridursi, quelle non artigiane hanno avuto un andamento più altalenante registrando contrazioni consistenti in due anni specifici: nel 2009 quando si sono contratte circa 360 unità e nuovamente nel 2012 quando si sono perse 329 aziende. Questi dati, uniti a quelli mostrati in precedenza ci segnalano chiaramente come il 2012 sia stato, dopo il 2009, il secondo anno peggiore della crisi economica⁶.

La tabella seguente ci mostra in quali settori nell'ultimo anno in analisi si è prodotto il crollo delle imprese bolognesi⁷. Un terzo delle imprese perse tra il 2011 e il 2012 sono state nelle Costruzioni, in questo caso nella stragrande maggioranza si è trattato di imprese artigiane (177 imprese perse artigiane sul totale di 243 imprese perse). Un secondo terzo di imprese perse sono nel comparto manifatturiero in senso stretto, soprattutto nell'Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (-45), nella Metallurgia e Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari) (-41), nella Confezione di articoli di abbigliamento e Confezione di articoli in pelle (- 39). Infine il rimanente terzo si è perso nel settore primario (-193).

Il settore dei Servizi nel suo complesso, ha registrato anch'esso un calo, ma molto moderato ovvero pari a -73 imprese (-0,1%). Questo saldo moderatamente negativo è generato però da tendenze diverse presenti all'interno di questo ampio settore, fortemente influenzato dal processo di terziarizzazione in corso a livello provinciale e regionale. E' bene tenere presente che tale dinamica è frutto in realtà di tre diversi processi, che operano congiuntamente. Il primo è un trend consolidato che porta a ridurre il peso del settore secondario a vantaggio del terziario, come evoluzione del modello produttivo e sociale della regione Emilia-Romagna e della provincia di Bologna la cui popolazione invecchia e le cui esigenze sono legate sempre più ai servizi alla persona, alle attività culturali e ricreative, alle attività dell'istruzione e del welfare. Il secondo è una progressiva dematerializzazione dei processi di produzione manifatturieri e agricoli i cui prodotti inglobano sempre più spesso attività immateriali (logistica, distribuzione, marketing, finanza, ricerca, assistenza).

⁶ Gli ultimi dati disponibili, pubblicati al momento della scrittura del presente rapporto, indicano per il 2013 una nuova contrazione del numero delle imprese totali che a Bologna raggiungono quota 86.562, registrando dunque una perdita tra il 2012 e il 2013 di ulteriori 660 imprese.

⁷ Non è possibile in questo caso offrire la variazione delle imprese attive tra il 2007 e il 2012 per settore a causa del cambiamento di Ateco intervenuto nel 2007, che rende possibile il confronto retrospettivo al massimo con l'anno 2009.

Tabella 2 - Imprese attive in provincia di Bologna per settore di attività (dati assoluti, variazioni assolute e percentuali)

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2007)		TOTALE IMPRESE				IMPRESE ARTIGIANE			
		2011	2012	2011- Diff.	Var.	2011	2012	2011-2012 Diff.	Var.
Settore primario		10.109	9.916	-	-1,9	242	225	-17	-7,0
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	24	22	-2	-8,3	1	0	-1	-
C	Attività manifatturiere	9.483	9.269	-	-2,3	6.192	6.034	-	-2,6
C 10-11-	Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	615	630	15	2,4	461	482	21	4,6
C 13	Industrie tessili	143	140	-3	-2,1	112	110	-2	-1,8
C 14	Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in	842	803	-39	-4,6	602	571	-31	-5,1
C 15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili	220	217	-3	-1,4	149	145	-4	-2,7
C 16-31	Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero...	749	704	-45	-6,0	600	566	-34	-5,7
C 17-18	Fabbricazione di carta e di prodotti di carta, Stampa	469	457	-12	-2,6	280	271	-9	-3,2
C 19-20	Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del	144	140	-4	-2,8	38	37	-1	-2,6
C 21	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	13	13	0	0,0	0	0	0	0,0
C 22	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	232	219	-13	-5,6	115	110	-5	-4,3
C 23	Fabbricaz. di altri prodotti della lavorazione di minerali non	189	176	-13	-6,9	121	112	-9	-7,4
C 24-25	Metallurgia;Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi	2.529	2.488	-41	-1,6	1.781	1.733	-48	-2,7
C 26	Fabbric. di computer e prodotti di elettronica e ottica;	321	317	-4	-1,2	138	135	-3	-2,2
C 27	Fabbric. di apparecchi elettrici ed per uso dom. non elettrici	388	372	-16	-4,1	211	199	-12	-5,7
C 28	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	1.087	1.062	-25	-2,3	442	424	-18	-4,1
C 29-30	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi e di altri	180	179	-1	-0,6	75	74	-1	-1,3
C 32	Altre industrie manifatturiere	795	771	-24	-3,0	627	610	-17	-2,7
C 33	Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed app.	567	581	14	2,5	440	455	15	3,4
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	84	128	44	52,4	2	2	0	0,0
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti	100	101	1	1,0	27	29	2	7,4
F	Costruzioni	13.775	13.532	-	-1,8	10.829	10.652	-	-1,6
C+D+E	Industria in senso stretto	9.667	9.498	-	-1,7	6.221	6.065	-	-2,5
B+...+F	Industria	23.466	23.052	-	-1,8	17.051	16.717	-	-2,0
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; rip. di autoveicoli e moto	21.419	21.281	-	-0,6	1.302	1.285	-17	-1,3
G 45	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autov.	2.209	2.218	9	0,4	1.268	1.253	-15	-1,2
G 46	Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli)	9.349	9.227	-	-1,3	9	8	-1	-11,1
G 47	Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli)	9.861	9.836	-25	-0,3	25	24	-1	-4,0
H	Trasporto e magazzinaggio	4.210	4.132	-78	-1,9	3.554	3.468	-86	-2,4
I	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5.412	5.526	114	2,1	943	980	37	3,9
J	Servizi di informazione e comunicazione	2.333	2.337	4	0,2	463	496	33	7,1
K	Attività finanziarie e assicurative	2.210	2.156	-54	-2,4	2	2	0	0,0
L	Attività immobiliari	6.570	6.536	-34	-0,5	1	1	0	0,0
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	4.032	4.010	-22	-0,5	593	593	0	0,0
M 69	Attività legali e contabilità	268	254	-14	-5,2	5	5	0	0,0
M 70	Attività di direzione aziendale e di consulenza gestional..	1.249	1.251	2	0,2	6	6	0	0,0
M 71	Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; coll..	429	407	-22	-5,1	17	18	1	5,9
M 72	Ricerca scientifica e sviluppo	89	91	2	2,2	0	0	0	0,0
M 73	Pubblicità e ricerche di mercato	823	807	-16	-1,9	120	116	-4	-3,3
M 74	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	1.165	1.191	26	2,2	442	445	3	0,7
M 75	Servizi veterinari	9	9	0	0,0	3	3	0	0,0
N	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2.843	2.925	82	2,9	1.385	1.444	59	4,3
O	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	0	0	0	0,0	0	0	0	0,0
P	Istruzione	390	395	5	1,3	28	27	-1	-3,6
Q	Sanità e assistenza sociale	426	447	21	4,9	12	12	0	0,0
R	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	838	838	0	0,0	169	164	-5	-3,0
S	Altre attività di servizi	3.582	3.609	27	0,8	3.105	3.093	-12	-0,4
T	Attività di famiglie e convivenze	1	1	0	0,0	1	1	0	0,0
U	Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0	0,0	0	0	0	0,0
G+...+U	Servizi	54.266	54.193	-73	-0,1	11.558	11.566	8	0,1
NC	Imprese non classificate	49	61	12	24,5	14	18	4	28,6
Totale		87.890	87.222	-	-0,8	28.865	28.526	-	-1,2

Fonte: Elaborazione IRES su dati Movimprese.

Il terzo, più contingente, è legato alla ricollocazione del capitale umano espulso dai processi produttivi che trova nel settore terziario uno sbocco possibile anche in virtù della bassa dotazione di capitale necessaria per avviare attività imprenditoriali nei settori del terziario più tradizionale, come ad esempio il settore commerciale. Le prime due modalità evidenziano la crescita contemporanea di imprese dei servizi e di valore aggiunto terziario, la terza modalità invece presenta una limitata capacità di produzione di valore aggiunto e quindi nasconde una sostanziale inefficienza di sistema.

I dati indicano che la crescita delle imprese nei settori dei servizi personali, le attività di associazionismo, le attività nei servizi agli edifici e al paesaggio e una parte dei servizi professionali alle imprese possono ricadere nella prima modalità: si può stimare che si tratti di circa 7.000 imprese nate nel corso della crisi (il 70% circa del totale regionale), probabilmente ancora attive⁸ ma le cui prospettive potrebbero essere condizionate dall'elevato turnover che caratterizza le imprese nate nel periodo successivo al 2009. Anche la crescita delle imprese che operano nei settori dei servizi sociali residenziali e non residenziali, delle attività ricreative e di intrattenimento e delle agenzie di viaggio (complessivamente circa 1.500 imprese nate nel corso della crisi) si iscrive nella prima modalità e testimonia il cambiamento delle esigenze e dei fabbisogni del corpo sociale.

La crescita delle attività nei settori della ricerca scientifica, dei servizi finanziari, dei servizi di telecomunicazioni, di consulenza informatica, di servizi dirigenziali (complessivamente circa 5.000 imprese nate nel corso della crisi), testimoni della seconda modalità di terziarizzazione, rappresentano il più chiaro sviluppo dei servizi innovativi a supporto delle imprese, che avvengono a scapito dei più tradizionali servizi di logistica, pubblicità e contabilità aziendale.

Infine, rispetto al terzo canale di terziarizzazione, i dati ci indicano che effettivamente nei primi anni della crisi si era registrato un incremento delle imprese operanti nel commercio, probabilmente come risposta immediata alla ricerca di una ricollocazione occupazionale, strategia che presenta elementi di notevole fragilità, testimoniata dalla contrazione delle imprese del commercio nell'anno 2012 che ne riporta il numero complessivo al livello del 2010 (circa 21.300 imprese).

1.4 - Occupazione, dimensione d'impresa e mercato del lavoro locale

Attraverso un percorso di metodo che ha visto prima la realizzazione di strumenti di osservazione provinciali e in un secondo momento lo sviluppo di un punto di osservazione regionale (l'Osservatorio regionale⁹), è stata effettuata un'analisi con caratteristiche strutturali e con lo scopo di posizionare e caratterizzare i comuni della provincia di Bologna nel più ampio contesto regionale. I tre criteri attorno ai quali si è sviluppata la riaggregazione comunale poggiano rispettivamente su tre variabili diverse, ognuna disponibile a livello comunale, che qui ricordiamo:

Il grado di copertura del mercato del lavoro. In questo caso la variabile di riferimento consiste nel rapporto tra la numerosità di addetti (fonte ASIA 2007 per Osservatorio 2011 e ASIA 2010 per Osservatorio 2013¹⁰) con la popolazione in età da lavoro (15-64 anni, fonte ISTAT 2010) per ogni singolo comune. Mentre la prima fonte restituisce il numero di addetti (dipendenti e indipendenti) che lavorano nelle unità locali in un comune dato, la seconda fornisce informazioni sulla composizione demografica dei residenti in quel comune. Ovviamente il confronto è avvenuto rispetto all'ultimo anno disponibile della fonte ASIA a livello comunale, ovvero il 2007 per l'Osservatorio 2011 e ASIA 2010 per l'Osservatorio 2013;

Il grado di terziarizzazione. Per calcolare il peso dei servizi sulla dimensione occupazionale totale si è fatto sempre riferimento alla fonte ASIA (2007-2010), rapportando il numero di addetti nei servizi sul numero di addetti complessivi (al netto dell'Agricoltura);

La dimensione media di impresa. Anche in questo caso, proprio per garantire l'attendibilità del dato anche a livello comunale, si è scelto di ricorrere alla banca dati ASIA (2007-2010), rapportando il numero di addetti totale con il numero totale di unità locali per ogni singolo comune (al netto del settore agricolo).

Le tre variabili comunali sono poi state elaborate attraverso una serie di tecniche statistiche (*cluster analysis*) volte alla individuazione di raggruppamenti di comuni (cluster) accomunati dalle medesime

⁸ La letteratura stima che le chiusure delle nuove attività imprenditoriali iniziano manifestarsi a partire dal terzo anno di età con tassi che possono raggiungere anche il 50%.

⁹ Ires Emilia-Romagna, "Osservatorio sull'economia e il lavoro nella regione Emilia-Romagna, anno 2013".

¹⁰ L'ultimo dato disponibile a livello comunale fonte ASIA risale al 2010. Sono escluse dal campo di osservazione ASIA le attività relative a: agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A), amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria (sezione O), attività di organizzazioni associative (divisione 94) attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (sezione T), organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U), le unità classificate come istituzioni pubbliche e istituzioni private no profit.

“somiglianze” in termini di attrattività del mercato del lavoro, terziarizzazione e dimensione di impresa. Si è voluto, quindi, riunire unità (i comuni) tra di loro eterogenee in sottoinsiemi tendenzialmente omogenei e mutuamente esaustivi. La metodologia della *cluster analysis* prodotta con dati al 2007 aveva restituito 4 possibili raggruppamenti di comuni con “somiglianze” nelle tre variabili considerate, che qui ricordiamo:

Cluster 1: comuni a vocazione industriale e alta domanda di lavoro. I comuni qui aggregati presentano un profilo prevalentemente manifatturiero: oltre i 3/4 degli addetti sono occupati in attività industriali (manifattura e costruzioni). È il gruppo con il maggior grado di industrializzazione della occupazione e dove le unità locali presentano una dimensione superiore alla media complessiva ma inferiore rispetto all’altro cluster a prevalenza industriale (cluster 2). In termini di copertura del mercato del lavoro, questo raggruppamento di comuni si distingue per un rapporto addetti/persone in età attiva superiore alla media ma comunque al di sotto del cluster 2 e 4. Il cluster 1 raccoglieva nel 2007 il 34% dei comuni dell’Emilia-Romagna;

Cluster 2: comuni industriali attrattivi. I comuni che appartengono a questo raggruppamento sono sicuramente i comuni con la maggiore copertura del mercato del lavoro in quanto riportano un rapporto addetti/persone in età attiva superiore al 100%, ovvero attraggono forza lavoro anche al di fuori della popolazione attiva residente. Le unità locali presentano la dimensione media più alta in un confronto con gli altri gruppi e l’occupazione è principalmente concentrata nella attività industriali (manifattura e costruzioni). Il cluster 2 raccoglieva nel 2007 il 3,2% dei comuni dell’Emilia-Romagna;

Cluster 3: comuni non specializzati a bassa domanda di lavoro. I comuni che appartengono a questo raggruppamento mostrano un grado di terziarizzazione al 50%, ovvero una posizione di equilibrio tra occupazione industriale e occupazione nei servizi. È comunque da rilevare come, rispetto al valore medio complessivo, anche questi comuni presentino una maggiore propensione ai servizi. Le unità locali di questi comuni presentano la dimensione media più bassa in un confronto tra i gruppi e, conseguentemente, inferiore al valore medio. Oltre alla dimensione media più bassa, il *cluster 3* raccoglie i comuni con la minore copertura del mercato del lavoro, ovvero un rapporto addetti/residenti in età da lavoro al di sotto del valore medio e inferiore agli altri gruppi. Il cluster 3 raccoglieva nel 2007 il 48% dei comuni in Emilia-Romagna;

Cluster 4: comuni ad alta terziarizzazione ed alta domanda di lavoro. I comuni in questo cluster presentano il più alto tasso di terziarizzazione, ovvero circa i 2/3 degli addetti lavora nel settore dei servizi. Le unità locali hanno una dimensione in linea con il valore medio e quindi inferiore ai cluster di più spiccata vocazione industriale ma superiore all’altro cluster a più alta terziarizzazione (cluster 3). Il grado di copertura del mercato del lavoro è più alto del valore medio complessivo e colloca il cluster in una posizione intermedia tra i due raggruppamenti a maggiore vocazione industriale. Il cluster 4 raccoglieva nel 2007 il 14% dei comuni in Emilia-Romagna.

Per quanto riguarda Bologna, era emerso dall’analisi con dati al 2007 che in questa provincia era possibile rintracciare tutti e 4 i raggruppamenti prodotti dall’analisi cluster. L’aspetto più interessante relativo alla provincia di Bologna che discendeva da questa analisi era che non emergeva una elevata presenza dei comuni definiti comuni *a vocazione industriale e alta domanda di lavoro* (del cluster 1). Questi comuni sono caratterizzati da un elevato livello di attività produttiva manifatturiera: si tratta di una struttura di imprenditorialità di piccola e media impresa diffusa, che tende a generare occupazione prevalentemente per persone residenti negli stessi comuni.

L’assenza di questa tipologia strutturale era colmata dalla presenza di numerosi comuni appartenenti al cluster 2 ovvero i *comuni industriali attrattivi*. Questi comuni, prevalentemente manifatturieri, si distinguono dai precedenti per l’elevata capacità attrattiva di forza lavoro, vale a dire che la domanda di lavoro non viene pienamente soddisfatta da residenti locali ma viene integrata da forza lavoro proveniente da altri comuni, probabilmente confinanti. La dimensione media più alta delle unità locali indica la presenza di unità produttive di maggiori dimensioni, elemento che contribuisce a generare la più intensa domanda di lavoro che li caratterizza. In Emilia-Romagna si trovavano in totale 11 comuni con queste caratteristiche, e ben 7 si collocano nella provincia di Bologna, di cui 6 intorno al capoluogo: Argelato, Bentivoglio, Caldera di Reno, Crespellano, Granarolo e Zola Predosa e uno, Castel Guelfo, nel secondo polo nodale della provincia ovvero il comprensorio imolese.

Nel cluster 4, quello a più alta terziarizzazione e ad alta domanda di lavoro, confluivano in totale 9 comuni della provincia di Bologna tra cui, oltre al comune capoluogo numerosi comuni della prima cintura: Anzola dell'Emilia, Casalecchio di Reno, Castel Maggiore, Castenaso, San Lazzaro di Savena, due del comprensorio imolese (Castel San Pietro Terme e Imola) ed uno della montagna (Porretta Terme). Se pur in tutti questi comuni prevale l'occupazione nei servizi, una lettura del dato più approfondita mette in luce come la tipologia di servizio predominante sia differente. In alcuni comuni sono i servizi legati al commercio, all'attività alberghiera e di ristorazione a prevalere, questo è spiccato ad esempio ad Anzola dell'Emilia e Castenaso, mentre in altri comuni prevalgono altri servizi, evidentemente di natura professionale, come è il caso di Bologna e Castel Maggiore.

Infine, circa la metà dei comuni (28 su 60, ovvero il 47%) rientrava nel cluster 3, ovvero quei territori a prevalente vocazione residenziale con scarsa attrattività del mercato del lavoro e la mancanza di una specializzazione produttiva, le aree interessate da tali caratteristiche strutturali si concentrano nell'area montana e nella bassa.

Confrontando i valori centrali delle variabili analizzate per i 4 cluster realizzati con dati al 2007 con quelli al 2010¹¹, si evidenzia che non si sono verificati, come era giustificato attendersi, cambiamenti radicali rispetto ai dati 2007. Trattandosi di variabili strutturali infatti, occorrono periodi maggiori di tempo per evidenziare mutamenti profondi. Tuttavia, essendo stato l'intervallo 2007-2010 toccato da eventi legati alla crisi economica, alcune trasformazioni risultano comunque evidenti ed anche notevoli considerando che si analizza una variazione avvenuta in un breve lasso temporale. Il mutamento principale riguarda i cluster a predominanza industriale, ovvero l'1 e il 2 dove emerge che in entrambi il calo registrato nell'occupazione tra il 2007 e il 2010 fa abbassare il dato relativo alla copertura del mercato del lavoro.

I comuni industriali attrattivi dunque divengono molto meno capaci di attrarre forza lavoro extra-comunale, come invece avveniva nel 2007. Rimangono certamente a matrice industriale e a forte domanda di lavoro, tuttavia perdono in parte quelle caratteristiche di attrattività che li contraddistinguevano in precedenza. Simile mutamento ha attraversato il cluster 1 che registra ora un più elevato livello di terziarizzazione, dovuto probabilmente al calo dell'occupazione manifatturiera. Ricordiamo che gli anni 2009 e 2010, ovvero i primi dell'attuale crisi economica hanno avuto ripercussioni prevalentemente sul settore della manifattura, per questa ragione sono i cluster "industriali" ad aver avvertito maggiormente i mutamenti.

Oltre ad una variazione dei valori delle variabile per i cluster, si è verificata anche una migrazione di alcuni comuni da un cluster ad un altro. In particolare, guardando al risultato complessivo regionale, il cluster 1 (comuni a vocazione industriale e alta domanda di lavoro) passa da 118 comuni a 144 e il cluster 2 (comuni industriali attrattivi) da 11 a 24, registrando entrambi un incremento dei comuni ad essi appartenenti. Diversamente sia il cluster 3 (comuni non specializzati a bassa domanda di lavoro) che il 4 (comuni ad alta terziarizzazione ed alta domanda di lavoro) vedono un decremento del numero dei comuni a loro afferenti. La migrazione più consistente ha toccato circa una trentina di comuni che hanno "lasciato" il cluster 3 per spostarsi prevalentemente in quello che raccoglie quelli a vocazione industriale e alta domanda di lavoro (cluster 1). La seconda maggiore migrazione ha riguardato comuni che erano già a vocazione industriale (cluster 1) ma che hanno aumentato la loro attrattività e sono entrati nel gruppo dei comuni industriali attrattivi. Questi trasferimenti sono a nostro avviso spiegati dalla perdita di attrattività e, in generale, dall'abbassamento delle peculiarità dei comuni dei cluster a vocazione industriale. Come evidenziato in precedenza, la crisi economica ha indebolito i caratteri manifatturieri di questi comuni, rendendoli in qualche modo, più "simili" ad altri, consentendo l'entrata nei cluster di comuni che nel 2007 non avevano le caratteristiche per farvi parte. Di conseguenza le migrazioni avvenute, non sono tanto da attribuire a trasformazioni avute luogo nella struttura produttiva dei comuni migranti, quanto ad un indebolimento strutturale di quelli a forte matrice industriale.

In sostanza quindi, focalizzando l'attenzione su quanto avvenuto nei comuni bolognesi, la provincia di Bologna, che ospitava 7 degli 11 comuni industriali attrattivi con dati al 2007 è stata evidentemente interessata in misura superiore alla media dalla ridotta attrattività di queste aree comunali, vedendone

¹¹ Per i risultati dettagliati dell'aggiornamento della cluster analysis si rimanda a Ires Emilia-Romagna, "Osservatorio sull'economia e il lavoro nella regione Emilia-Romagna, anno 2013", pp. 51-55.

inoltre aumentare il numero di due unità, con l'entrata nel gruppo del comune di Ozzano nell'Emilia e Gaggio Montano che rientravano con i dati al 2007 tra comuni a vocazione industriale e alta domanda di lavoro. Dopo l'analisi con dati al 2010 Bologna ospita quindi 9 dei 24 comuni industriali attrattivi della regione Emilia-Romagna. Il secondo mutamento avvenuto tra le due analisi cluster che ha interessato la provincia di Bologna è stata la migrazione dei comuni di Castel di Casio, Castiglione dei Pepoli, Monzuno, Pieve di cento, San Giovanni in Persicelo dai gruppo dei "Comuni non specializzati a bassa domanda di lavoro" verso il gruppo dei "Comuni a vocazione industriale e alta domanda di lavoro". Ricordiamo che queste due trasformazioni, apparentemente di segno positivo, non siano tanto da attribuire a trasformazioni avute luogo nella struttura produttiva dei comuni migranti, quanto ad un indebolimento strutturale di quelli a forte matrice industriale, come abbiamo delineato sopra.

CAPITOLO 2 - IMPRESE ADERENTI A FONDIMPRESA E BENEFICIARE DI FORMAZIONE IN PROVINCIA DI BOLOGNA

2.1 - Imprese aderenti a Fondimpresa

Nel contesto della provincia di Bologna, utilizzando i valori del 2007, si contavano imprese con dipendenti che in totale raggiungevano 26.422 unità locali (Tabella 3, Tabella 4). Nella provincia di Bologna si nota che il tessuto industriale è composto per la maggior parte da imprese con un computo organico da 1 a 49 dipendenti, rispettivamente 25.722 unità locali pari al 97,4%. Successivamente troviamo imprese con dipendenti che vanno da un numero minimo di 50 ad un massimo di 199, con 542 unità locali (2,1%). Grandi stabilimenti occupano la minoranza del tessuto economico, le unità locali con più di 500 dipendenti sono appena lo 0,2%, poco di meno delle unità locali con dipendenti che vanno da un minimo di 200 ad un massimo di 499 (pari allo 0,4%).

Tabella 3 - Universo regionale per dimensione aziendale, numero di unità locali (dati assoluti)

DIMENSIONE AZIENDALE	PROVINCIA BO
Da 1 a 49 dipendenti	25.722
Da 50 a 199 dipendenti	542
Da 200 a 499 dipendenti	105
500 e più dipendenti	53
Casi mancanti	-
Totale	26.422

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati INPS 2007.

Tabella 4 - Universo regionale per dimensione aziendale, numero di unità locali (composizione percentuale)

DIMENSIONE AZIENDALE	PROVINCIA BO
Da 1 a 49 dipendenti	97,4
Da 50 a 199 dipendenti	2,1
Da 200 a 499 dipendenti	0,4
500 e più dipendenti	0,2
Casi mancanti	-
Totale	100,0

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati INPS 2007.

Riferendoci alle imprese con dipendenti aderenti a Fondimpresa, tenendo in considerazione le unità locali e la dimensione aziendale, si scopre che al 31/12/2010 in totale erano 1.572 le unità locali aderenti; in termini percentuali il 5,9% delle unità locali con dipendenti nell'intera provincia di Bologna aderiva a Fondimpresa. La dimensione aziendale, in linea con i dati precedenti, vede il maggior numero di aderenti nelle imprese con dipendenti da 1 a 49 (77,7%), seguite da quelle con 50-199 dipendenti (16,8%). Delle 25.722 unità locali di dimensione da 1 a 49 dipendenti, 1.222 hanno aderito a Fondimpresa, mentre delle 542 unità locali di dimensione da 50 a 199 dipendenti, poco meno della metà hanno aderito a Fondimpresa (264 unità locali). Per quel che riguarda i grandi stabilimenti molti di questi hanno aderito a Fondimpresa. Il 59% delle unità locali che possiedono dai 200 ai 499 dipendenti ha aderito al fondo (62 unità locali su 105), mentre per quel che riguarda le unità locali con più di 500 dipendenti, il 45,28% di queste ha aderito (24 unità locali su 53).

Tabella 5 - Universo imprese aderenti a Fondimpresa al 31/12/2010 per dimensione aziendale, numero di unità locali (dati assoluti)

DIMENSIONE AZIENDALE	PROVINCIA BO
Da 1 a 49 dipendenti	1.222
Da 50 a 199 dipendenti	264
Da 200 a 499 dipendenti	62
500 e più dipendenti	24
Casi mancanti	-
Totale	1.572

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondimpresa.

Tabella 6 - Universo imprese aderenti a Fondimpresa al 31/12/2010 per dimensione aziendale, numero di unità locali (composizione percentuale)

DIMENSIONE AZIENDALE	PROVINCIA BO
Da 1 a 49 dipendenti	77,7
Da 50 a 199 dipendenti	16,8
Da 200 a 499 dipendenti	3,9
500 e più dipendenti	1,5
Casi mancanti	-
Totale	100,0

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondimpresa.

Secondo la banca dati INPS, il numero totale dei lavoratori in imprese con dipendenti nel territorio di Bologna nel 2007 era pari a 303.482. Se si indaga più in profondità (Tabella 7, Tabella 8), si evidenzia che nel 2007 il 43% del totale dei dipendenti corrispondeva ad aziende con un computo organico che va da 1 a 49 dipendenti, seguiti dal 29,9% di dipendenti che operavano in imprese con più di 500 dipendenti; il restante dei dipendenti si suddivideva in un 16,6% all'interno di aziende con un computo organico che va

da 50 a 199 dipendenti, ed un 10,4% che si riferisce invece a quelle imprese con dipendenti che andavano da un minimo di 200 ad un massimo di 499.

Tabella 7 - Universo imprese regionali per dimensione aziendale, numero dipendenti (dati assoluti)

DIMENSIONE AZIENDALE	PROVINCIA
	BO
Da 1 a 49 dipendenti	130.622
Da 50 a 199 dipendenti	50.333
Da 200 a 499 dipendenti	31.649
500 e più dipendenti	90.878
Casi mancanti	-
Totale	303.482

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati INPS 2007.

Tabella 8 - Universo imprese regionali per dimensione aziendale, numero dipendenti (composizione percentuale)

DIMENSIONE AZIENDALE	PROVINCIA
	BO
Da 1 a 49 dipendenti	43,0
Da 50 a 199 dipendenti	16,6
Da 200 a 499 dipendenti	10,4
500 e più dipendenti	29,9
Casi mancanti	-
Totale	100,0

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati INPS 2007.

Al 31/12/2010 erano 140.109 i dipendenti che lavorano in imprese aderenti a Fondimpresa, ovvero il 46,17% dei dipendenti totali (Tabella 9, Tabella 10). Per quel che riguarda il peso in termini di dipendenti all'interno delle imprese aderenti, più della metà dei lavoratori (56,7%) operano nelle imprese con più di 500 dipendenti. Successivamente si trovano le imprese con un numero di dipendenti che va da 50 a 199 (18,8%), mentre l'11,6% dei dipendenti si trovano nelle imprese con un organico da 1 a 49 dipendenti.

Tabella 9 - Universo imprese aderenti a Fondimpresa al 31/12/2010 per dimensione aziendale, numero dipendenti (dati assoluti)

DIMENSIONE AZIENDALE	PROVINCIA
	BO
Da 1 a 49 dipendenti	16.199
Da 50 a 199 dipendenti	26.289
Da 200 a 499 dipendenti	18.113
500 e più dipendenti	79.508
Casi mancanti	-
Totale	140.109

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondimpresa.

Tabella 10 - Universo imprese aderenti a Fondimpresa al 31/12/2010 per dimensione aziendale, numero dipendenti (composizione percentuale)

DIMENSIONE AZIENDALE	PROVINCIA
	BO
Da 1 a 49 dipendenti	11,6
Da 50 a 199 dipendenti	18,8
Da 200 a 499 dipendenti	12,9
500 e più dipendenti	56,7
Casi mancanti	-
Totale	100,0

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondimpresa.

Analizzando in profondità le imprese aderenti a Fondimpresa al 31 Dicembre 2010 e suddividendole per macrosettore (Tabella 11, Tabella 12), 163 dipendenti appartenevano ad imprese agricole aderenti a Fondimpresa (lo 0,1% delle imprese aderenti). Per quel che riguarda altri settori di attività, il 31,5% dei dipendenti (44.148) lavoravano all'interno del settore dell'industria meccanica; nel settore "Altre industrie" (escludendo quindi l'attività meccanica, tessile e di ceramica) era inserito il 9,6% dei lavoratori. Nel settore dei servizi invece si trovava la maggioranza dei dipendenti, ovvero il 52,3% (in termini assoluti 73.223 dipendenti) e in quello delle costruzioni il 2,9%. Dunque è il settore dei servizi e dell'industria meccanica a contare il maggiore numero di dipendenti in imprese aderenti, tra l'altro, come visto nel capitolo 2, si tratta dei due settori che più hanno trainato l'economia della provincia di Bologna subito dopo l'espandersi della crisi; a differenza del settore delle costruzioni che ha subito un forte crollo produttivo, e del settore dell'industria tessile che ha visto una forte diminuzione delle imprese attive.

Tabella 11 - Universo imprese aderenti a Fondimpresa al 31/12/2010 per macrosettore, numero dipendenti (dati assoluti)

SETTORE DI ATTIVITA'	PROVINCIA
	BO
Agricoltura	163
Industria tessile	2.919
Industria ceramica	2.145
Industria meccanica	44.148
Altre industrie	13.496
Costruzioni	4.015
Servizi	73.223
Casi mancanti	-
Totale	140.109

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondimpresa.

Tabella 12 - Universo imprese aderenti a Fondimpresa al 31/12/2010 per macrosettore, numero dipendenti (composizione percentuale)

SETTORE DI ATTIVITA'	PROVINCIA
	BO
Agricoltura	0,1
Industria tessile	2,1
Industria ceramica	1,5
Industria meccanica	31,5
Altre industrie	9,6
Costruzioni	2,9
Servizi	52,3
Casi mancanti	-
Totale	100,0

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondimpresa.

2.2 - Imprese beneficiare di formazione

Non tutte le imprese aderenti a Fondimpresa svolgono effettivamente formazione: considerando le unità locali della provincia di Bologna nel biennio 2009-2010, emerge che in totale sono state 113 quelle che hanno attivato corsi di formazione, cioè il 7,2% di unità locali rispetto a tutte le unità locali aderenti. In particolare sono state le imprese con 1-49 dipendenti ad avere avuto il maggior numero di imprese beneficiarie (53 seguite da quelle della classe dimensionale 50-199 (50 unità locali). Per quel che riguarda i grandi stabilimenti con più di 500 dipendenti, su 24 unità locali aderenti 2 hanno svolto formazione (8,33%), mentre nelle aziende con dimensione aziendale da 200 a 499 dipendenti, su 62 unità locali aderenti 7 hanno beneficiato di formazione (11,29%).

Tabella 13 - Universo imprese che hanno svolto formazione nel biennio 2009-10 per dimensione aziendale, numero di unità locali (dati assoluti)¹²

DIMENSIONE AZIENDALE	PROVINCIA
	BO
Da 1 a 49 dipendenti	53
Da 50 a 199 dipendenti	50
Da 200 a 499 dipendenti	7
500 e più dipendenti	2
Casi mancanti	-
Totale	113

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondimpresa.

Tabella 14 - Universo imprese che hanno svolto formazione nel biennio 2009-10 per dimensione aziendale, numero di unità locali (composizione percentuale)

DIMENSIONE AZIENDALE	PROVINCIA
	BO
Da 1 a 49 dipendenti	47,1
Da 50 a 199 dipendenti	44,5
Da 200 a 499 dipendenti	6,6
500 e più dipendenti	1,8
Casi mancanti	-
Totale	100,0

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondimpresa.

Indagando maggiormente il dettaglio riguardo al numero dei dipendenti delle imprese aderenti a Fondimpresa che hanno attivato effettivamente un percorso di formazione nel biennio 2009-2010, si nota che in totale i dipendenti che beneficiano di formazione sono 9.098. Se si ragiona in percentuali il 6,5% dei dipendenti hanno lavorato per imprese beneficiarie. Riflettendo sempre sulla dimensione aziendale emerge che il 54,8% dei dipendenti lavora in aziende con un numero di dipendenti che va da 50 a 199 (come visto poco prima la seconda classe con il maggior numero di unità locali beneficiarie); il 20,6% ha operato in aziende che possedevano dai 200 ai 499 dipendenti (in questo dato si risente il peso in termine di dipendenti delle aziende di più grande dimensione), il 12,2% dei dipendenti ha lavorato nelle piccole aziende da 1 a 49 dipendenti, e il 12,4% in quelle aziende con più di 500 addetti.

Tabella 15 - Universo imprese che hanno svolto formazione nel biennio 2009-10 per dimensione aziendale, numero dipendenti (dati assoluti)¹³

DIMENSIONE AZIENDALE	PROVINCIA
	BO
Da 1 a 49 dipendenti	1.109
Da 50 a 199 dipendenti	4.985
Da 200 a 499 dipendenti	1.878
500 e più dipendenti	1.126
Casi mancanti	0
Totale	9.098

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondimpresa.

Tabella 16 - Universo imprese che hanno svolto formazione nel biennio 2009-10 per dimensione aziendale, numero dipendenti (composizione percentuale)

DIMENSIONE AZIENDALE	PROVINCIA
	BO
Da 1 a 49 dipendenti	12,2
Da 50 a 199 dipendenti	54,8
Da 200 a 499 dipendenti	20,6
500 e più dipendenti	12,4
Casi mancanti	0
Totale	100,0

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondimpresa.

Volgendo lo sguardo alla tabella seguente, che riporta i dati relativi alle unità locali beneficiarie per gli anni 2009 e 2010 separatamente, emerge che nel 2009 sono state 66 le imprese con dipendenti che hanno effettuato formazione, mentre nel 2010 sono leggermente diminuite fino ad arrivare ad un numero di 64 aziende.

Nel 2009 la maggioranza delle imprese (21) aveva una dimensione aziendale che andava da 100 dipendenti a 249, mentre nel 2010 la maggioranza delle imprese si è riversata nella categoria dimensionale con dipendenti che andavano da un minimo di 16 ad un massimo di 49 (18 imprese). Nel 2010 si è assistito ad una generale diminuzione delle imprese in tutte le dimensioni aziendali, tranne per quel che riguarda le

¹² Dato al netto delle repliche di una medesima unità locale su più anni.

¹³ Dato al netto delle repliche di un medesimo lavoratore su più anni.

aziende che possedevano da 1 a 49 dipendenti (che da 9 del 2009 sono aumentate fino a raggiungere un totale di 17 imprese), e le aziende con 50-99 dipendenti (nel 2009 se ne contavano 12, mentre nel 2010 sono arrivate a 14). Le grandi imprese, da una presenza minima nel 2009, sono completamente uscite dai percorsi di formazione nel 2010.

In generale si è quindi assistito nel 2010, rispetto al 2009, ad una maggiore tendenza delle piccole e medie imprese ad usufruire effettivamente della formazione.

Tabella 17- Aziende che hanno svolto formazione per dimensione aziendale, anno e Provincia operativa (dati assoluti)

PROVINCIA OPERATIVA	2009							2010				
	Dimensione aziendale							Dimensione aziendale				
	Da 1 a 15 dipendenti	Da 16 a 49 dipendenti	Da 50 a 99 dipendenti	Da 100 a 249 dipendenti	Da 250 a 499 dipendenti	500 e più dipendenti	Totale	Da 1 a 15 dipendenti	Da 16 a 49 dipendenti	Da 50 a 99 dipendenti	Da 100 a 249 dipendenti	Totale
Bologna	9	19	12	21	3	2	66	17	18	14	15	64

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondimpresa.

Analizzando i dati del 2009 troviamo 25 imprese provenienti dal settore delle "Altre industrie", 22 provenienti dall'industria meccanica, 18 dal settore dei servizi, solamente 1 dall'industria tessile e nessuna dal settore costruzioni; nel 2010 le imprese provenienti dall'industria meccanica diventano 30, il settore delle "Altre industrie" subisce invece una perdita passando a 19 imprese, nel settore costruzione subentrano invece 4 imprese, l' unica industria tessile che nel 2009 ha svolto formazione nel 2010 non l'ha proseguita (per un totale di 53 imprese che hanno svolto formazione nel macrosettore dell'industria); nel settore dei servizi le imprese sono diminuite fino a raggiungere il numero di 11 imprese (Tabella che segue).

Tabella 18- Aziende che hanno svolto formazione per dimensione aziendale, anno e macrosettore (dati assoluti)

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	2009							2010				
	Dimensione aziendale							Dimensione aziendale				
	Da 1 a 15 dipendenti	Da 16 a 49 dipendenti	Da 50 a 99 dipendenti	Da 100 a 249 dipendenti	Da 250 a 499 dipendenti	500 e più dipendenti	Totale	Da 1 a 15 dipendenti	Da 16 a 49 dipendenti	Da 50 a 99 dipendenti	Da 100 a 249 dipendenti	Totale
Industria tessile	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-
Industria meccanica	2	5	1	11	2	1	22	10	8	7	5	30
Altre industrie	2	6	8	9	-	-	25	2	7	4	6	19
Costruzioni	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	1	4
Servizi	5	8	3	1	1	-	18	4	2	2	3	11
Totale	9	19	12	21	3	2	66	17	18	14	15	64

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondimpresa.

Nella Provincia di Bologna nel 2009 è stato attivato il codice piano AVT/57/09II, il cui numero di partecipazioni ai corsi¹⁴ è stato 1.023, e il codice di piano AVT/69/09 con 729 partecipazione, per un totale di partecipazioni ai corsi pari a 1.792. Nel 2010 il codice piano attivato è stato AVT/14/10, che ha visto 964 partecipazioni ai corsi.

2.3 - Alcuni approfondimenti

Se precedentemente è stato affermato che il settore industriale che si occupa nello specifico di fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici traina la dinamica complessiva delle esportazioni, con oltre il 40% del valore esportato totale, si sottolinea, attraverso la tabella seguente, che il maggior numero di imprese industriali che ha effettuato formazione nel biennio rientra proprio in questo settore (13 imprese sulle 53 totali del macrosettore industriale nel 2010, un aumento di 4 unità rispetto al 2009). Nel

¹⁴ Quando si fa riferimento al concetto di partecipazioni si descrivono le presenze ad un determinato corso. In questo modo vengono messe in evidenza le caratteristiche delle composizioni delle aule. Si tiene quindi traccia delle eventuali presenze di uno stesso lavoratore su più attivi.

2009 all'interno del macrosettore industria il settore con il maggior numero di imprese che ha svolto formazione è stato quello della fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta, stampa ed editoria, con 11 imprese che però nel 2010 sono passate a 2. Un settore che invece ha visto un aumento del numero di imprese che ha svolto formazione è quello della metallurgia e della fabbricazione di prodotti di metallo, dove da 5 imprese del 2009 si è passati a 12 imprese nel 2010. In entrambi gli anni il settore di fabbricazione di prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali si è trovato tra i settori con il più alto numero di imprese che hanno svolto formazione (7 imprese nel 2009 e 8 imprese nel 2010). All'interno del macrosettore dell'industria dal 2009 al 2010 si è assistito in generale ad un aumento delle imprese beneficiarie di formazione, le quali sono passate da 48 a 53.

Delle 11 imprese che nel 2010 hanno attivato percorsi di formazione nel macrosettore dei servizi, 4 appartengono al settore d'attività del commercio all'ingrosso ed al dettaglio, riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa; rispetto al 2009 però le imprese di questo particolare settore si sono esattamente dimezzate, probabilmente la causa si può ricollegare a quanto detto precedentemente, ovvero che nei primi anni della crisi si era registrato un incremento delle imprese operanti nel commercio, come risposta immediata alla ricerca di una ricollocazione occupazionale, strategia che presenta elementi di notevole fragilità, testimoniata dalla contrazione avvenuta subito dopo. Sono 6 invece le imprese che nel 2010 hanno svolto formazione nel settore delle attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese (che escludono però i servizi di ricerca, selezione e fornitura di personale), anche queste sono diminuite di 3 unità rispetto al 2009. In totale all'interno dei servizi si è assistito ad una diminuzione, equivalente ad 11 unità, delle imprese beneficiarie di formazione.

Tabella 19 - Aziende che hanno svolto formazione per dimensione aziendale, anno e settore di attività economica (dati assoluti)¹⁵

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA (Ateco 2002)	2009							2010				
	Dimensione aziendale							Dimensione aziendale				
	Da 1 a 15 dipendenti	Da 16 a 49 dipendenti	Da 50 a 99 dipendenti	Da 100 a 249 dipendenti	Da 250 a 499 dipendenti	500 e più dipendenti	Totale	Da 1 a 15 dipendenti	Da 16 a 49 dipendenti	Da 50 a 99 dipendenti	Da 100 a 249 dipendenti	Totale
DA - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	-	1	-	-	-	-	1	-	1	1	-	2
DB - Industrie tessili e dell'abbigliamento	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-
DC - Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-	3	3
DE - Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta; stampa ed editoria	-	2	5	4	-	-	11	1	1	-	-	2
DG - Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	-	1	3	3	-	-	7	-	4	2	2	8
DH - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	2	1	-	-	-	-	3	1	-	1	-	2
DJ - Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	2	1	-	2	-	-	5	3	4	4	1	12
DK - Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	-	-	1	4	2	1	8	5	2	2	3	12
DL - Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	-	3	-	3	-	-	6	2	2	-	1	5
DM - Fabbricazione di mezzi di trasporto	-	1	-	2	-	-	3	-	-	1	-	1
DN - Altre industrie manifatturiere	-	1	-	1	-	-	2	-	1	-	1	2
F - Costruzioni	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	1	4
Totale Industria	4	11	9	20	2	2	48	13	16	12	12	53
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	1	3	3	1	-	-	8	1	1	-	2	4
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-
K - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese, escluso K745 - Servizi di ricerca, selez	4	5	-	-	-	-	9	2	1	2	1	6
N - Sanità e assistenza sociale	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1
Totale Servizi	5	8	3	1	1	-	18	4	2	2	3	11
Totale	9	19	12	21	3	2	66	17	18	14	15	64

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondimpresa.

¹⁵ Nella tabella sono stati inseriti solo quei settori di attività dove esistono effettivamente imprese che hanno svolto formazione.

Tra il 2009 e il 2010 si è assistito ad un'inversione di tendenza per quel che riguarda il possesso o meno di rappresentanza sindacale all'interno delle aziende che hanno svolto formazione. Nel primo anno preso in considerazione sulle 66 imprese totali in 31 esisteva la rappresentanza sindacale. I casi in cui le imprese non possedevano rappresentanza sindacale erano 29, ma ci sono stati anche 6 casi in cui il dato è risultato mancante. Come prevedibile il maggiore numero di imprese senza rappresentanza aveva una dimensione aziendale che non superava i 49 dipendenti; mentre le aziende con la rappresentanza sindacale si concentravano soprattutto tra le imprese con 100-249 dipendenti. Nel 2010 invece il maggior numero di aziende non possedeva rappresentanza sindacale (36 imprese su 64 senza rappresentanza). Si trattava soprattutto di aziende con 50-99 dipendenti e con 100-249 dipendenti. Nelle 28 imprese con rappresentanza sindacale la dimensione aziendale andava soprattutto da un minimo di 50 dipendenti ad un massimo di 249.

Tabella 20- Aziende che hanno svolto formazione per dimensione aziendale, anno e rappresentanza sindacale (dati assoluti)

RAPPRESENTANZA SINDACALE	2009							2010				
	Dimensione aziendale							Dimensione aziendale				
	Da 1 a 15 dipendenti	Da 16 a 49 dipendenti	Da 50 a 99 dipendenti	Da 100 a 249 dipendenti	Da 250 a 499 dipendenti	500 e più dipendenti	Totale	Da 1 a 15 dipendenti	Da 16 a 49 dipendenti	Da 50 a 99 dipendenti	Da 100 a 249 dipendenti	Totale
Sì	1	6	6	15	1	2	31	1	7	10	10	28
No	8	12	5	4	-	-	29	16	11	4	5	36
Casi mancanti	-	1	1	2	2	-	6	-	-	-	-	-
Totale	9	19	12	21	3	2	66	17	18	14	15	64

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondimpresa.

Se guardiamo alla forma giuridica delle imprese che svolgono formazione emerge, come dimostra la tabella che segue, che si tratta esclusivamente di società per azioni e società a responsabilità limitata, tra cui c'è anche un discreto equilibrio in numerosità. Nel 2009 si ha l'eccezione di 1 Cooperativa che ha però svolto formazione esclusivamente in quell'anno.

Tabella 21 - Aziende che hanno svolto formazione per dimensione aziendale, anno e natura giuridica (dati assoluti)¹⁶

NATURA GIURIDICA	2009							2010				
	Dimensione aziendale							Dimensione aziendale				
	Da 1 a 15 dipendenti	Da 16 a 49 dipendenti	Da 50 a 99 dipendenti	Da 100 a 249 dipendenti	Da 250 a 499 dipendenti	500 e più dipendenti	Totale	Da 1 a 15 dipendenti	Da 16 a 49 dipendenti	Da 50 a 99 dipendenti	Da 100 a 249 dipendenti	Totale
Cooperativa	-	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-
S.p.a. - Società per azioni	1	9	8	12	3	1	34	2	6	10	12	30
S.r.l. - Società a responsabilità limitata	8	9	4	9	-	1	31	15	12	4	3	34
Totale	9	19	12	21	3	2	66	17	18	14	15	64

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondimpresa.

Come si nota anche nella tabella successiva e come analizzato precedentemente, alcune imprese che hanno effettuato formazione nel biennio 2009-2010 possedevano un livello di multilocalizzazione. Erano 24 nel 2009 le imprese con dipendenti in possesso di più unità locali, che però diminuiscono nel 2010 di 2 unità. Nel 2009 la maggioranza di queste imprese possedeva dai 50 ai 249 dipendenti; nel 2010 invece la maggioranza si trovava in aziende che possedevano da 1 a 15 dipendenti o da 100 a 249 dipendenti. La maggioranza delle imprese beneficiare di formazione comunque, sia nel 2009 (36 imprese) che nel 2010 (42 imprese), non possedeva più di uno stabilimento.

¹⁶ Nella tabella sono state inserite solo quelle forme giuridiche corrispondenti ad imprese che hanno svolto formazione.

Tabella 22 - Aziende che hanno svolto formazione per dimensione aziendale, anno e livello di multilocalizzazione (dati assoluti)

MULTI LOCALIZZAZIONE	2009							2010				
	Dimensione aziendale							Dimensione aziendale				
	Da 1 a 15 dipendenti	Da 16 a 49 dipendenti	Da 50 a 99 dipendenti	Da 100 a 249 dipendenti	Da 250 a 499 dipendenti	500 e più dipendenti	Totale	Da 1 a 15 dipendenti	Da 16 a 49 dipendenti	Da 50 a 99 dipendenti	Da 100 a 249 dipendenti	Totale
Si	4	4	7	7	-	2	24	7	3	5	7	22
No	5	14	4	12	1	-	36	10	15	9	8	42
Casi mancanti	-	1	1	2	2	-	6	-	-	-	-	-
Totale	9	19	12	21	3	2	66	17	18	14	15	64

Fonte: Elaborazioni IRES ER su banca dati Fondimpresa.

CAPITOLO 3 - OSSERVAZIONI FINALI

Alcuni dati, quali l'andamento del valore aggiunto, della numerosità d'impresa, delle esportazioni mostrano come il 2012 sia stato, dopo il 2009, il secondo anno peggiore dall'inizio della recessione; la nuova contrazione economica del 2012, dopo la ripresa registrata negli anni 2010 e 2011, conferma la tendenza di questa recessione ad essere del tipo "double-dip" (o a W) ovvero caratterizzata da un'apparente ripresa che termina invece in una nuova ricaduta. Con questo quadro di incertezza difficilmente si può ipotizzare che l'occupazione eventualmente creata possa avere caratteristiche diffuse di stabilità.

Riteniamo importante segnalare che c'è almeno una rilevante differenza tra la prima punta negativa e la seconda. La prima ha colpito soprattutto la manifattura, in particolare l'industria meccanica, a causa del crollo improvviso della domanda estera di beni di investimento. Diversamente la seconda punta registra il mantenimento del trend negativo di una parte dell'industria meccanica che non si è saputa riprendere appieno dal 2009, ma soprattutto l'allargamento della crisi ad altri settori come quello dell'edilizia e del commercio, laddove il primo comparto ha di fatto conservato una tendenza negativa per tutta la crisi e il secondo invece ne risulta maggiormente colpito proprio in corrispondenza della seconda fase di acutizzazione.

Al netto del crollo del 2009, sono state le esportazioni a sostenere l'economia provinciale durante la crisi economica e rimane tuttora il primo canale, se non l'unico al momento, in grado di stimolare l'economia provinciale. I settori molto più legati all'andamento della domanda interna e pubblica, quali quella delle costruzioni e quello del commercio al dettaglio, sono infatti in forte difficoltà, a causa delle ripercussioni della crisi sul mercato del lavoro e delle politiche restrittive attuate a livello europeo e nazionale e del sistema creditizio.

Il processo di terziarizzazione in atto è proseguito solo in parte lungo direttrici che portano a risultati economici positivi. Nel caso del settore del commercio in particolare è evidente come nei primi anni della crisi si fosse registrato un incremento delle imprese operanti in questo comparto, probabilmente come risposta immediata alla ricerca di una ricollocazione occupazionale, strategia che presenta elementi di notevole fragilità, testimoniata dalla contrazione delle imprese del settore nell'anno 2012 che ne riporta il numero complessivo al livello del 2010. Inoltre l'analisi cluster ha evidenziato, relativamente alle caratteristiche economico-strutturali dei comuni della provincia bolognese che i comuni industriali attrattivi, una peculiarità bolognese nell'ambito della regione Emilia-Romagna prima della crisi economica, sono aumentati di numero tra il 2007 e il 2010 ma sono divenuti molto meno capaci di attrarre forza lavoro extra-comunale come avveniva prima della crisi. Naturalmente questi comuni rimangono a matrice industriale e a forte domanda di lavoro, tuttavia perdono in parte quelle caratteristiche di attrattività che li contraddistinguevano in precedenza. Il secondo mutamento strutturale che ci indica l'analisi cluster che ha interessato la provincia di Bologna è stata la migrazione di un numero di comuni prima definiti "non specializzati a bassa domanda di lavoro" verso il gruppo dei "Comuni a vocazione industriale e alta domanda di lavoro". Queste due trasformazioni, apparentemente di segno positivo, non sono tanto da attribuire a mutamenti avuti luogo nella struttura produttiva dei comuni migranti, quanto ad un indebolimento strutturale di quelli a forte matrice industriale.

All'inizio della crisi Bologna aveva saputo meglio delle altre province ammortizzarne gli impatti con l'impiego degli strumenti di welfare esistenti, riducendo le ripercussioni della crisi sul fronte occupazionale. Successivamente però questo "primato" si è progressivamente indebolito, vedendo da un lato ridurre i lavoratori equivalenti e registrando dall'altro un significativo aggravamento del dato della disoccupazione. Inoltre a Bologna, rispetto alle altre province, il fenomeno dello scoraggiamento appare particolarmente rilevante, riportando la più alta quota di scoraggiati in regione.

Le unità locali aderenti a Fondimpresa appartengono principalmente al settore dell'industria meccanica ed al settore dei servizi. L'industria meccanica, come più volte ripetuto, è il settore in cui c'è la più alta richiesta di esportazione, dopo un significativo calo di domanda nel 2009; fra tutte le imprese che svolgono formazione la maggioranza operano proprio in questo settore. I servizi sono protagonisti invece di un forte

movimento: se per quel che riguarda il commercio, la logistica e i servizi professionali si nota una lentezza e fatica al recupero con la necessità di importanti ristrutturazioni, nell'ambito alberghiero, della comunicazione e dei servizi di distribuzione dell'energia si registra un forte sviluppo.

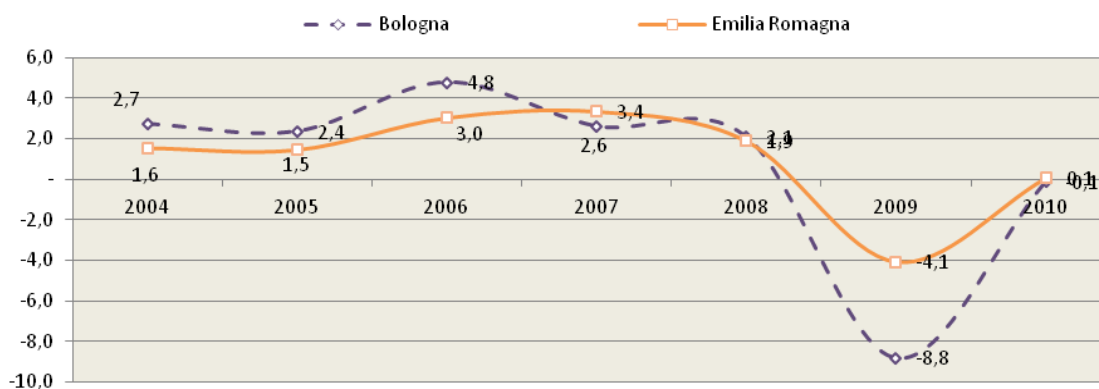
Il settore delle costruzioni, con 173 imprese che aderiscono a Fondimpresa, è uno dei settori che più ha risentito della crisi; non può sostenere la produzione in quanto legato alla domanda interna e pubblica da cui non ci si attende una ripresa.

Rispetto alle imprese aderenti a Fondimpresa una minoranza attiva percorsi di formazione; questi vengono attivati soprattutto in quei settori che meno hanno risentito della crisi o che hanno maggiormente reagito ad essa. Per quel che riguarda la dimensione aziendale, nonostante una forte aderenza a Fondimpresa delle grandi industrie, in realtà chi beneficia maggiormente della formazione è la piccola e grande impresa.

Analizzare e approfondire il livello di indagine dell'efficacia formativa dei Piani, anche per offrire un ulteriore strumento di valutazione dei Piani stessi, risulta necessario e fondamentale per valutare l'efficacia della formazione, e per comprendere e in che misura questa possa contribuire alla tenuta delle imprese nella crisi.

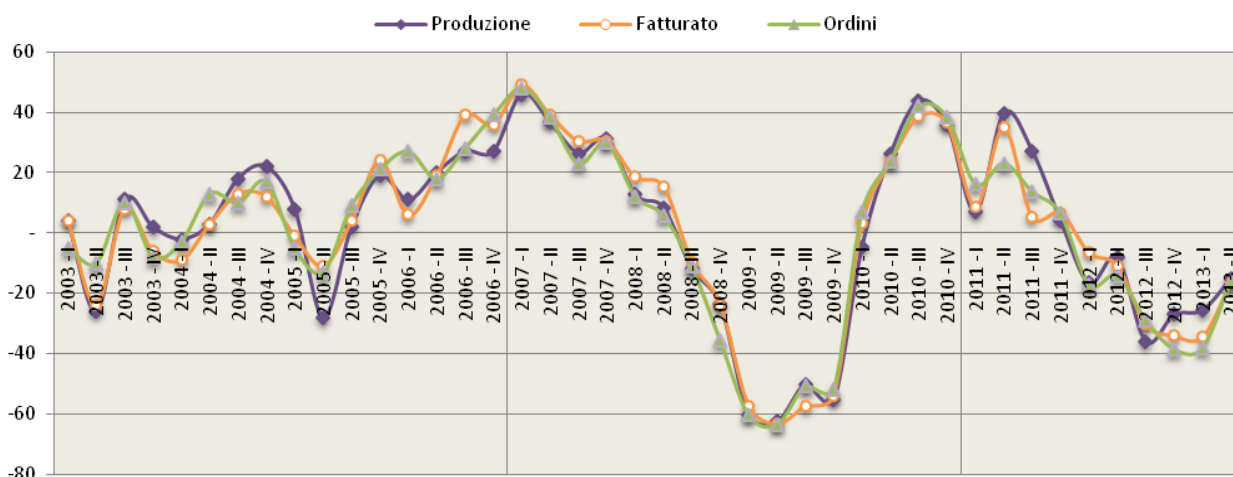
APPENDICE STATISTICA

Fig. 1 - Pil procapite, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



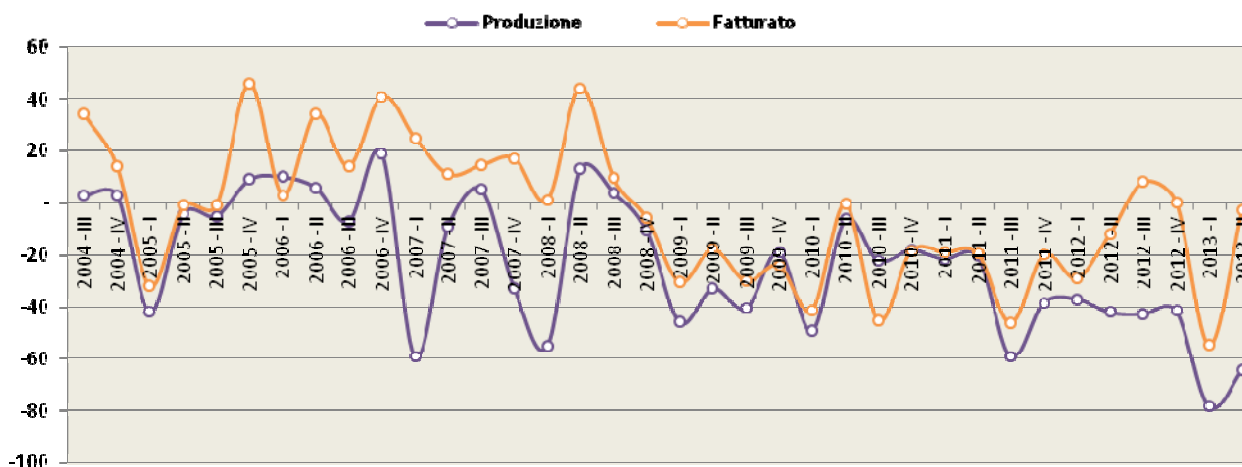
Fonte: nostre elaborazioni su Istat fino al 2008. Istituto Guglielmo Tagliacarne per il 2009.

Fig. 2 - Indagine congiunturale, Industria in senso stretto, Bologna, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2013 (2°trimestre)



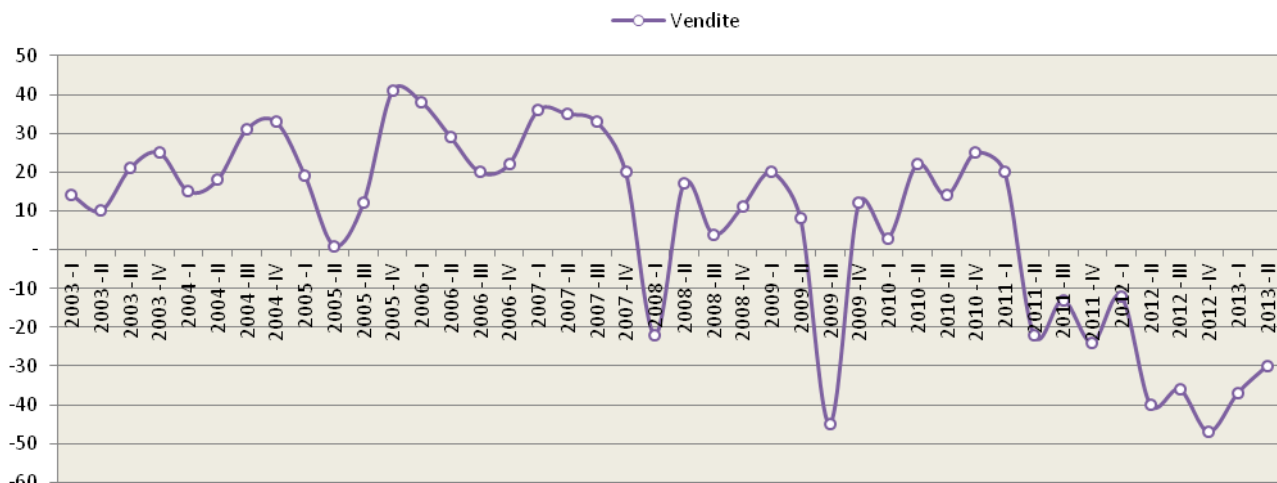
Fonte: indagine congiunturale Camera di commercio.

Fig. 3 - Indagine congiunturale, Costruzioni, Bologna, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2013 (2°trimestre)



Fonte: indagine congiunturale Camera di commercio.

Fig. 4 - Indagine congiunturale, Commercio al dettaglio, Bologna, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2013 (2°trimestre)



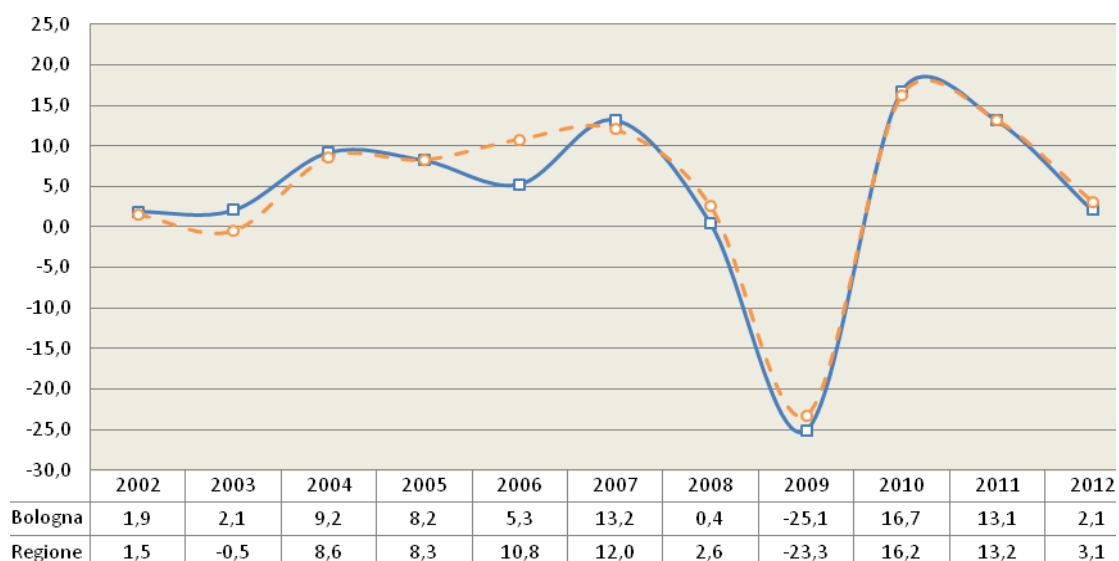
Fonte: indagine congiunturale Camera di commercio.

Tab. 1 - Esportazioni, importazioni, saldo commerciale (in euro) e tasso di copertura

ANNO	ESPORTAZIONI	IMPORTAZIONI	SALDO	TASSO DI COPERTURA
2001	7.570.996.638	4.753.443.951	2.817.552.687	159,3
2002	7.714.828.747	5.332.233.640	2.382.595.107	144,7
2003	7.874.619.110	5.241.825.804	2.632.793.306	150,2
2004	8.599.702.473	5.476.803.851	3.122.898.622	157,0
2005	9.306.662.409	5.613.232.272	3.693.430.137	165,8
2006	9.797.515.493	5.764.888.042	4.032.627.451	170,0
2007	11.091.349.563	6.527.044.465	4.564.305.098	169,9
2008	11.138.931.136	6.443.514.995	4.695.416.141	172,9
2009	8.344.455.502	5.067.529.137	3.276.926.365	164,7
2010	9.739.239.327	6.267.281.131	3.471.958.196	155,4
2011	11.016.017.632	6.718.912.208	4.297.105.424	164,0
2012	11.243.764.718	5.972.593.674	5.271.171.044	188,3

Fonte: nostre elaborazioni dati Istat (dati definitivi fino al 2010).

Fig. 5 - Confronto esportazioni provinciale e regionale (variazione percentuale su anno precedente)



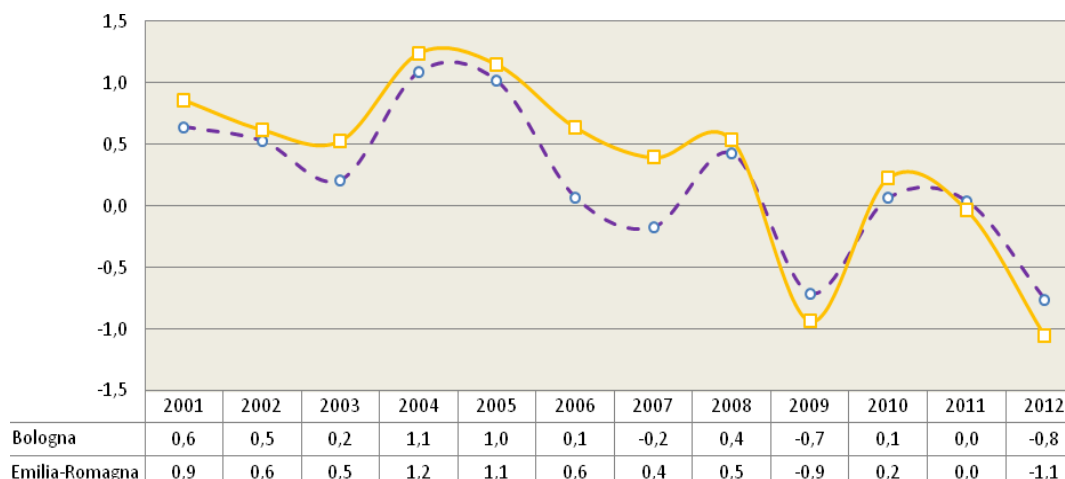
Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (dati definitivi fino al 2010).

Tab. 2 - Esportazioni in provincia di Bologna per settore di attività, valori in euro (dati assoluti, composizione e variazione percentuale)

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007)	VALORI ASSOLUTI		PERCENTUALE DI COLONNA		VAR%
	2011	2012	2011	2012	2011-2012
AA01-Prodotti agricoli, animali e della caccia	96.543.010	86.484.725	0,9	0,8	-10,4
AA02-Prodotti della silvicoltura	674.243	880.590	0,0	0,0	30,6
AA03-Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	75.106	151.999	0,0	0,0	102,4
BB05-Carbone (esclusa torba)	92.172	72.154	0,0	0,0	-21,7
BB06-Petrolio greggio e gas naturale	66	-	0,0	0,0	-100,0
BB07-Minerali metalliferi	562.809	285.725	0,0	0,0	-49,2
BB08-Altri minerali da cave e miniere	3.240.049	535.461	0,0	0,0	-83,5
CA10-Prodotti alimentari	256.337.284	257.178.553	2,3	2,3	0,3
CA11-Bevande	61.233.716	79.439.232	0,6	0,7	29,7
CA12-Tabacco	8.689	-	0,0	0,0	-100,0
CB13-Prodotti tessili	49.717.924	53.664.186	0,5	0,5	7,9
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	699.410.080	696.688.379	6,3	6,2	-0,4
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	287.584.457	405.413.097	2,6	3,6	41,0
CC16-Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	20.381.594	20.987.093	0,2	0,2	3,0
CC17-Carta e prodotti di carta	141.131.203	156.515.005	1,3	1,4	10,9
CC18-Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	595.119	482.388	0,0	0,0	-18,9
CD19-Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	2.020.967	2.076.427	0,0	0,0	2,7
CE20-Prodotti chimici	448.540.869	471.710.075	4,1	4,2	5,2
CF21-Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	91.488.325	81.433.488	0,8	0,7	-11,0
CG22-Articoli in gomma e materie plastiche	361.740.611	317.047.144	3,3	2,8	-12,4
CG23-Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	276.870.320	273.161.845	2,5	2,4	-1,3
CH24-Prodotti della metallurgia	140.161.089	128.637.708	1,3	1,1	-8,2
CH25-Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	483.816.527	506.459.013	4,4	4,5	4,7
CI26-Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	365.798.943	394.531.471	3,3	3,5	7,9
CI27-Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	783.107.649	713.984.594	7,1	6,4	-8,8
CK28-Macchinari e apparecchiature nca	4.635.736.809	4.591.640.582	42,1	40,8	-1,0
CL29-Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	983.657.966	1.044.372.824	8,9	9,3	6,2
CL30-Altri mezzi di trasporto	429.485.067	514.094.316	3,9	4,6	19,7
CM31-Mobili	132.664.856	144.744.882	1,2	1,3	9,1
CM32-Prodotti delle altre industrie manifatturiere	187.692.728	203.057.827	1,7	1,8	8,2
DD35-Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-	-	0,0	0,0	-
EE37-Prodotti delle attività di raccolta e depurazione delle acque di scarico	-	1.719	0,0	0,0	-
EE38-Prodotti delle attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; prodotti dell'attività di recupero dei materiali	39.612.191	61.597.993	0,4	0,5	55,5
JA58-Prodotti delle attività editoriali	15.573.629	14.960.326	0,1	0,1	-3,9
JA59-Prodotti delle attività di produzione cinematografica, video e programmi televisivi; registrazioni musicali e sonore	3.297.637	1.537.806	0,0	0,0	-53,4
MC74-Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche	39.374	6.957	0,0	0,0	-82,3
RR90-Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento	1.530.949	1.384.440	0,0	0,0	-9,6
RR91-Prodotti delle attività di biblioteche, archivi, musei e di altre attività culturali	24.273	88.680	0,0	0,0	265,3
SS96-Prodotti delle altre attività di servizi per la persona	-	-	0,0	0,0	-
VV89-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	15.569.332	18.456.014	0,1	0,2	18,5
Totale	11.016.017.632	11.243.764.718	100,0	100,0	2,1

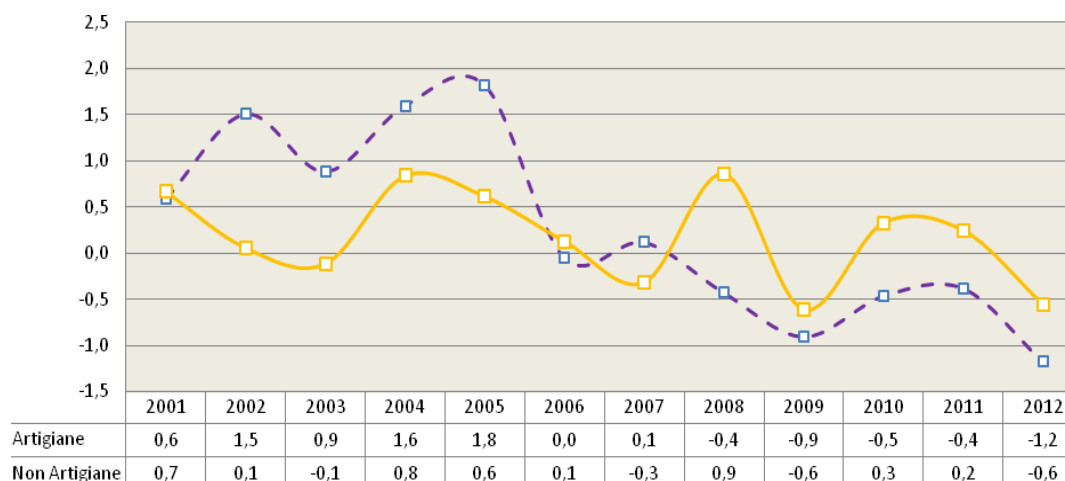
Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat (dati definitivi fino al 2009).

Fig. 6 - Tasso di crescita annuale imprese attive confronto provinciale e regionale (variazioni percentuali)



Fonte: Movimprese.

Fig. 7 - Tasso di crescita annuale imprese attive confronto imprese artigiane e non artigiane (variazioni percentuali)



Fonte: Movimprese.

Tab. 3 - Imprese artigiane in provincia di Bologna (dati assoluti, differenze assolute e percentuali)

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	ANNO					2011-2012	
	2001	2007	2010	2011	2012	Diff.	Diff. %
Acconciatura estetica	1.394	1.671	1.741	1.673	1.716	43	2,6
Alimentazione	752	1.177	1.324	1.456	1.555	99	6,8
Calzature pelle cuoio	459	329	274	282	280	-2	-0,7
Ceramica	3	2	1	1	2	1	100,0
Chimica gomma plastica vetro	821	738	756	705	760	55	7,8
Edilizia	2.844	4.228	2.961	2.718	2.582	-136	-5,0
Grafica carta fotolaboratori	942	752	710	639	674	35	5,5
Imprese di pulizia	842	959	1.184	1.157	1.196	39	3,4
Lavanderie stirerie tintorie	337	287	245	213	223	10	4,7
Legno arredamento	627	625	587	496	542	46	9,3
Marmo cemento lapidei laterizi	168	146	104	96	129	33	34,4
Meccanica installazione	2.188	2.549	2.567	2.477	2.588	111	4,5
Meccanica produzione	8.033	7.718	6.646	6.175	6.818	643	10,4
Meccanica servizi	1.741	1.784	1.993	1.806	1.999	193	10,7
Odontotecnica	305	310	324	263	231	-32	-12,2
Oreficeria argenteria orologeria	11	18	16	16	19	3	18,8
Panificazione	707	776	976	903	983	80	8,9
Tessile abbigliamento	1.502	1.476	1.475	1.419	1.307	-112	-7,9
Trasporti	824	974	1.120	1.067	1.085	18	1,7
Varie	487	566	537	546	614	68	12,5
Totale	24.987	27.085	25.541	24.108	25.303	1.195	5,0

Fonte: EBER.

Tab. 4- Ore di cassa integrazione autorizzate integrazione in provincia di Bologna per settore di attività economica, classificazione INPS (Dati assoluti, variazione percentuale)

SETTORE ATTIVITÀ ECONOMICA (INPS)	ANNO			Var % 2009/2010	Var % 2010/2011	Var % 2011/2012
	2010	2011	2012			
Attività economiche connesse con l'agricoltura	257.334	166.140	149.870	308,4	-35,4	-9,8
Estrazione minerali metalliferi e non	-	-	-	-100,0	-	-
Legno	746.700	882.228	682.436	124,2	18,2	-22,6
Alimentari	227.035	121.857	273.932	77,1	-46,3	124,8
Metallurgiche	382.402	237.147	263.174	0,7	-38,0	11,0
Meccaniche	14.790.950	7.702.559	5.805.264	37,0	-47,9	-24,6
Tessili	218.832	107.037	119.595	233,9	-51,1	11,7
Abbigliamento	1.079.186	802.349	700.831	129,8	-25,7	-12,7
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	791.131	319.432	398.519	115,4	-59,6	24,8
Pelli, cuoio e calzature	230.952	206.725	214.795	134,6	-10,5	3,9
Lavorazione minerali non metalliferi	1.050.366	866.959	1.085.725	28,8	-17,5	25,2
Carta, stampa ed editoria	1.117.665	782.824	594.419	102,4	-30,0	-24,1
Installazione impianti per l'edilizia	461.966	405.455	335.803	107,0	-12,2	-17,2
Energia elettrica, gas e acqua	-	3.056	15.920	-	-	420,9
Trasporti e comunicazioni	597.952	416.377	475.378	372,1	-30,4	14,2
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-
Servizi	123.835	84.047	133.081	2.938,2	-32,1	58,3
Varie	223.964	163.066	181.747	75,3	-27,2	11,5
INDUSTRIA + ARTIGIANATO	22.300.270	13.267.258	11.430.489	53,2	-40,5	-13,8
Industria edile	989.216	1.284.071	1.454.944	66,5	29,8	13,3
Artigianato edile	428.836	370.102	421.256	46,2	-13,7	13,8
Industria lapidei	31.246	14.013	38.686	107,5	-55,2	176,1
Artigianato lapidei	-	336	2.300	-	-	584,5
EDILIZIA	1.449.298	1.668.522	1.917.186	60,6	15,1	14,9
COMMERCIO	3.119.072	2.881.809	4.534.495	653,1	-7,6	57,3
ALTRI SERVIZI	30.562	63.286	49.449	1.203,8	107,1	-21,9
Totale	26.899.202	17.880.875	17.931.619	69,5	-33,5	0,3

Fonte: INPS.